Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra

BEVETE
latte "SOLE,,
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO III - N. 49 (154) - 18 Dicembre 1960

Governo da colpo di Stato

I prossimi giorni ci notizieranno sull'esito del voto sul bilancio della Regione e si potrà vedere quale contributo avranno dato le recenti elezioni amministrative alla chiarificazione politica in Sicilia. Abbiamo già detto che per il governo Maiorana spira aria di liquidazione e, malgrado le smentite e le manovre di certi settori politici, interessati a conservare questo pseudo governo, noi confermiamo le nostre previsioni.

Ci sono troppi sintomi infatti che non ci consentono di modificare il nostro assunto: il nervosismo dei transfuga e dei traditori della Autonomia, le liste separate presentate dagli stessi nelle ultime elezioni, il disagio e le dichiarazioni dell'On D'Angelo, le telefonate ed i viaggi degli esponenti delle diverse correnti della DC in Sicilia verso Roma per influire sulle decisioni di Moro, decisioni da tempo prese e per le quali il ben servito a Maiorana è scontato da un pezzo.

Ma in sede di bilancio la faccenda dovrà concludersi, perchè nessun partito potrà continuare a giocare sull'equivoco per mantenersi a qualunque costo al potere. Vi sono state troppe dichiarazioni eclatanti e compromettenti perchè a Palermo si possa prescindere dal valutarle e dal tenerne conto, se non altro per non finire nel ridicolo.

Così stando le cose, il Natale dovrebbe portare grosse novità sull'orizzonte della politica regionale. E se il nostro auspicio si avvererà è evidente che il sacro giorno servirà a tutti per meditare sul nostro più recente triste passato che ha visto al governo della Sicilia i traditori dell'Autonomia, per trarne esperienza ed assumere le nuove responsabilità di fronte a tutti i siciliani, che hanno sete di un governo duraturo, stabile e veramente autonomista.

Il governo in carica è governo da colpo di stato, è risultato di manovre e di intrighi, è compromesso cosciente, è risultato di ricatto politico, non nasce nè dalla coscienza dei siciliani, nè dai programmi politici, nè da positive valutazioni dei partiti.

E sono assolutamente in mala fede tutti coloro che vanno cianciando di «stato di necessità». Almeno che questa necessità non si identifichi con l'ipoteca che il DC D'Angelo ha saputo accendere sulla Sicilia e sull'avvenire dei siciliani col pretesto di un milazzismo cavallo di Troia del partito Comunista. Ma le posizioni assunte dal Partito Socialista, la stessa linea politica dell'U.S.C.S. nell'evoluzione storica di questo pur giovanissimo partito di massa, smentiscono i falsi timori, e dicono chiaramente che indietro non si torna. E il fatto che nessuna delle situazioni che nel 1958 crearono attorno a Silvio Milazzo quel tanto condannato fronte di schieramento concorre più nell'attuale situazione politica regionale, è proprio provato dalla paura che la DC isolana dimostra di ogni pur possibile incontro nell'area democratica, è provato dai ricatti che D'Angelo muove a Moro minacciando fratture e scissioni ad ogni piè sospinto, illuso che questo suo atteggiamento possa restituirgli il prestigio e mantenergli il potere.

E invece occorre ben altro alla Sicilia per risalire la china, per rivalutarsi di fronte alla Nazione, dopo le brutte pagine di recente scritte nelle aule dell'Assemblea regionale fra insulti, accuse, scandali e inchieste. Occorre che altrove si sappia veramente quello che la Sicilia vuole ed ha diritto di avere: una autonomia operante, serena, positiva, produttiva per tutto il popolo siciliano e per l'Italia stessa.

Il governo attuale non può esprimere nulla di tutto ciò, perchè è una confusione di idee e di propositi, un contrasto inconciliabile di interessi e tendenze, un anacronismo politico dei più sfacciati.

Baronie, soprusi, maffia, clericalismo, nazionalismo, sono in piena alleanza, ma in una alleanza basata sulla mala fede che ritiene di poter gabellare l'interesse particolare con l'evoluzione, la riforma, la moderazione democratica, l'amor patrio, ecc. ecc.

Non è questo ciò che serve alla regione siciliana.

Occorre l'incontro di molte forze, anche diverse sul piano politico, ma convinte e credenti nel significato più nobile dell'Autonomia amministrativa dell'Isola, protese a rafforzarla, salvaguardarla, imporla all'attenzione della Nazione e capaci di pretendere da Roma l'applicazione totale dello Statuto siciliano.

Se questo non avverrà, i siciliani non smobiliteranno: il governo Maiorana rimarrà pur sempre un governo da colpo di stato contro il quale è lecito al popolo operare in tutti i modi per la salvaguardia dei suoi diritti e del suo avvenire.

"La violazione della legge diventa prassi costante e anzi si tenta di farne un costume"

Grave denunzia dell'On. Messana SULL'ORDINE PUBBLICO IN SICILIA durante la discussione sul bilancio

Ricordati in Assemblea l'arbitrio di polizia contro la STET, la chiusura della Tipografia e l'assoluzione del nostro Direttore con formula piena

Intervenendo nel corso della discussione sul bilancio della Presidenza all'Assemblea Regionale Siciliana, l'on. Agostino Messana ha fornito un ampio e dettagliato quadro della situazione dell'ordine pubblico in Sicilia. Il parlamentare comunista ha attaccato il facile e gratuito ottimismo manifestato in proposito recentemente dal Ministro Scelba e ripetuto dal Presidente della Regione in occasione dei luttuosi fatti di Luglio di Palermo e Catania. L'oratore ha detto tra l'altro: «Dolorosa smentita questa a quella che io chiamerei originale e comoda teoria della manipolazione delle statistiche della criminalità rivolta a dimostrare *la normalità della situazione* elaborata dall'on. Mario Scelba e che ha recentemente trovato un solerte e scrupoloso interprete nell'on. Presidente della Regione Maiorana allorquando, rispondendo ad una interpellanza del mio settore sui delitti a catena verificatisi nelle provincie di Agrigento e di Trapani, si illudeva di potersi rifugiare nel tentativo di minimizzare fatti ed avvenimenti le cui dimensioni legittimamente allarmano e profondamente amareggiano l'intera opinione pubblica regionale e nazionale».

Addentrandosi nell'esame del fenomeno delinquenziale e mafioso l'oratore ha quindi stigmatizzato le interferenze politiche che giuocano un ruolo determinante nella intricatissima rete della malavita sì da farsene protettori e corresponsabili. E' quindi passato ad elencare alcuni particolari: «Si tratta di episodi e fatti della provincia che toccano di volta in volta il limite dell'inverosimile o dell'assurdo, del grottesco o del ridicolo, ma che sempre testimoniano la forza dell'arbitrio o l'assenza della legge... A Palermo, tra la via Roma e una traversa che congiunge via Macqueda a via Roma ha luogo un conflitto a fuoco tra malviventi della durata di ben 15 minuti! E dire che la polizia ha in dotazione radar, macchine, armi e tutti gli strumenti più moderni! A Trapani, nel luglio scorso, il Questore dispone il sequestro di alcuni manifesti ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico, ordina la chiusura della tipografia STET con la speciosa motivazione dell'omissione dell'apposizione sui manifesti delle indicazioni relative all'anno di pubblicazione, al nome e al domicilio dello stampatore; poco tempo dopo il titolare della tipografia, dr. Antonio Vento, viene assolto dal Tribunale con formula piena, ma intanto per ben ventidue giorni la tipografia è rimasta chiusa, al titolare è stata bruciata la macchina e gli sono state fatte pervenire alcune lettere di intimidazione. Ad Alcamo, in occasione delle elezioni amministrative, il Commissario di P.S. procede al sequestro di un manifesto dei farmacisti rifiutandosi di notificare l'ordinanza al titolare della tipografia che ne fa esplicita richiesta. La violazione della legge diventa prassi costante e anzi si tenta di farne un costume. Nel giro di pochi giorni, nello stesso grosso centro agricolo, è possibile che vengano sottratti ad una azienda ben 40 capi di bestiame, che vengano lanciate due bombe a scopo intimidatorio nelle vie principali, bruciate tre case in campagna, derubato il magazzino dei tabacchi, aggredito un ricevitore del totocalcio. Esiste il Commissario di P.S.? Che fa? Tutti i cittadini lo conoscono e sanno quel che fa: o è occupato a banchettare col sindaco democristiano e subito dopo, stimolato dal generoso bianco di Alcamo, si esibirà nella danza del ventre, oppure impegnato a recarsi a casa di un consigliere dc che ha un parente morto ancora caldo nella stanza per persuaderlo che bisogna correre al Consiglio Comunale per votare la fiducia all'Amministrazione.

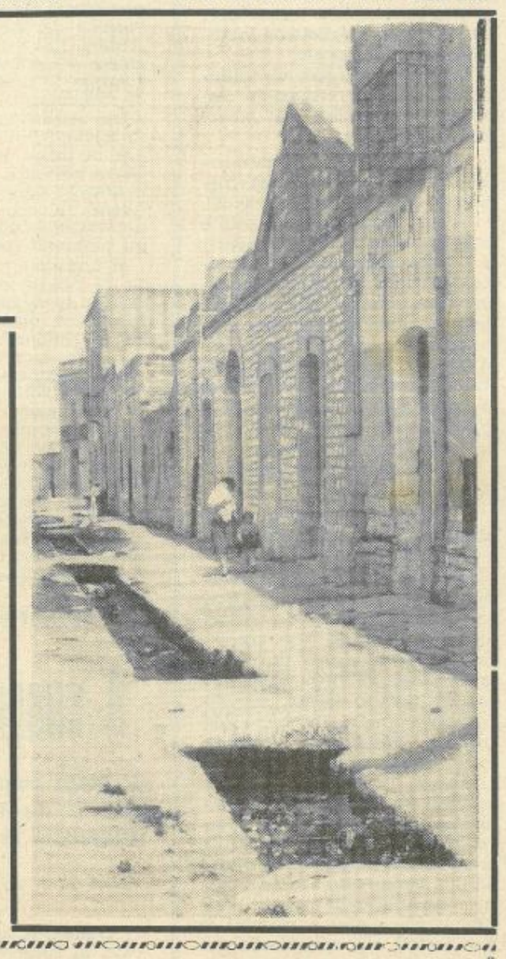
Dinanzi a questa situazione i cittadini avvertono l'assenza della difesa e della tutela dei propri beni e della propria vita e cresce a dismisura la sfiducia nelle nostre istituzioni democratiche».

L'on Messana è quindi passato a sottolineare la grave inadempienza costituzionale per quanto attiene all'art.31 dello Statuto Siciliano per il quale la potestà della direzione della polizia nell'Isola viene conferita al Presidente della Regione. Ha quindi così concluso: «On. Presidente Maiorana, signori del Governo, noi sappiamo, il popolo siciliano sa che la bonifica della vita sociale, politica ed economica della nostra Regione non può venire da voi. Per iniziare ad operare un risanamento in questa direzione è necessario colpire alla radice ben precisati interessi e ben individuate relazioni e protezioni, sradicate influenze ed autorità di forze retrive e corrotte che esercitano un peso sempre più diretto e più nefasto sugli organi della nostra Regione. Voi siete nati dal tradimento e dall'intrigo, concrescete alla corruzione e agli arbitri: senza il vostro humus non allignerebbero gli Spanò e i Barone, non sarebbe possibile costituire determinate fortune politiche all'insegna dello illecito affarismo e dello sperpero del pubblico denaro. Ne è una riprova il risultato delle recenti elezioni di Castellammare del Golfo dove mentre prima la mafia era unita e determinava il successo elettorale della Democrazia Cristiana, ora divisa consente la affermazione della lista dell'onorevole Barone.

La stragrande maggioranza dei siciliani già vi condanna nell'Isola perchè crede nel progresso e nell'Autonomia. In questa aula vi esprimiamo questa condanna di popolo».

Le fogne aperte sulla pubblica strada, dinanzi alle abitazioni civili. E' il primo tono di eleganza e di civiltà che di questo nostro Capoluogo coglie il forestiero arrivando a Trapani dalla provinciale 115.

E' un problema che abbiamo purtroppo dibattuto altre volte su queste stesse colonne. Ma se l'Amministrazione comunale non vuol sentire il dovere di porre rimedio a questo stato di cose, non pensa il Medico Provinciale che potrebbe anche essere suo preciso dovere quello di intervenire nella questione?



"Chi afferra un turco è suo!"

Chi ha disposto la variante nel percorso della linea n. 2?

Da circa dieci giorni la stampa è occupata in un argomento che desta serie preoccupazioni nelle famiglie dei trapanesi che abitano alla periferia di Trapani: il nuovo percorso della linea urbana n. 2 gestita dalla SAST.

Le più vive rimostranze sono state mosse da quasi tutti i giornali a seguito delle lettere di vibrata protesta pervenute a tutte le redazioni. Ma nessuna delle Autorità che per grazia di Dio ci amministrano si è degnata di far sapere alla cittadinanza se veramente alla base del provvedimento esistessero giustificati ed improrogabili motivi. Sta di fatto che l'autobus che collega Raganzili con Trapani, un bel mattino, inopinatamente, cambiò percorso: arrivato a Piazza Vittorio, invece di procedere per Via Garibaldi, voltò a sinistra, sbarcando sul lungomare di Trapani tutti coloro che erano diretti al centro cittadino.

E gli interessati reclamano. Reclamano perchè il provvedimento non si può ritenere men che cervellotico. Reclamano perchè nessun motivo può giustificare il grave danno che si arreca agli studenti, agli operai, agli impiegati che non devono essere costretti a fare metà percorso a piedi per arrivare alla loro destinazione dopo aver pagato regolare biglietto.

Chiediamo pertanto al Sindaco di intervenire presso la SAST perchè la linea n. 2 riprenda il suo vecchio itinerario. Almeno che non ci si voglia davvero costringere a pensare che viviamo in tempi in cui chi si sveglia prima comanda e chi afferra un turco lo fa suo.

Due pesi e due misure

Taormina e Saint Vincent

Intanto la proposta di legge è stata distribuita a Montecitorio. Il che significa che quando si tratta d'interessi altamente sociali il governo si muove. E come si muove! Specialmente quando la proposta di legge viene presentata al Parlamento - o al Senato, il che non toglie nemmeno una virgola - per iniziativa di onorevoli rappresentanti che risultano iscritti alla democrazia cristiana.

Così fra breve verrà discusso, e naturalmente approvato, al Consesso dei nostri principali eletti la proposta di legge presentata, come si è detto sopra, dai deputati democristiani Giannantonio, Amodeo, Sarti e Borin, con la quale proposta di legge si chiede al Parlamento l'autorizzazione perchè la casa da gioco di Saint Vincent continui a funzionare, essendo già scaduti i termini della concessione.

I quattro deputati di cui ho fatto i nomi sopra sono senza alcuna discussione persone ammodo, preparate intellettualmente e, quel che più conta, assolutamente a posto moralmente. Essi dunque sanno, perchè così insegna la morale cristiana della quale sono senza dubbio profondi conoscitori oltre che fedeli osservanti, che il gioco d'azzardo viene condannato dalle leggi della Chiesa, senza contare da quelle dello Stato.

Non c'è bisogno di andare a scartabellare codici e di citare articoli e sotto articoli. La legge italiana vieta il gioco d'azzardo. E basta leggere, perchè nessuno pensi che la legge c'è ma non viene fatta osservare, le continue ed affannose sortite che la polizia compie in certi determinati circoli più o meno ricreativi dove vengono scoperti, specialmente nei giorni sotto Natale, attorno al tavolo da gioco individui, per lo più braccianti ed operai, che dilapidano centinaia e qualche volta migliaia di lire al gioco della zecchinetta.

Quindi la legge dello Stato italiano non solo contempla arresti e processi per coloro che sono usi giocare d'azzardo, ma anche, il che naturalmente fa molto piacere ai moralisti, la polizia incaricata di far osservare la suddetta legge interviene energicamente tutte le volte che viene a conoscenza che individui, chiamiamoli poco assennati, non si peritano di portare allo sbaraglio la famiglia dilapidando su un tavolo sporco di vino e bruciacchiato dai mozziconi una parte e qualche volta magari tutta quanta la paga.

Ma a quanto pare ci sono certe situazioni che stanno al di sopra della morale e della legge. Se così non fosse è certo che gli onorevoli democristiani Giannantonio, Amodeo, Sarti e Borin avrebbero avuto legittimo ritegno a chiedere ai lori colleghi l'approvazione di una legge che è evidentemente antitetica ad un'altra legge dello Stato approvata e sancita per altro dalla morale cattolica.

Ed una di queste situazioni è evidentemente il casinò di Saint Vincent. La quale Saint Vincent si trova nella Valle d'Aosta, la quale Valle d'Aosta, regione autonoma, è amministrata da gente appartenente a partiti che non hanno e non vogliono avere nulla a che spartire colla Democrazia Cristiana, e questo stato di cose naturalmente non riesce piacevole al partito di maggioranza relativa, il quale cerca tutti i modi per accattivarsi la simpatia e di conseguenza i voti degli Aostani mettendosi magari a leggero contatto di gomito con gente poco consigliabile, chiudendo strettamente gli occhi, come fanno i bimbi quando hanno paura, per non assistere visibilmente a certe cose che in cuor loro non approvano.

E così i quattro deputati democristiani, dei quali non ripeto i nomi perchè ormai li conosciamo bene, per la maggior gloria del loro partito hanno a denti stretti presentato al Parlamento la suaccennata proposta di legge che, ripeto, cozza terribilmente sia con la Legge italiana sia, e quel che conta forse di più, con la legge cristiana.

Nella loro relazione, dopo aver fatto presente agli onorevoli colleghi che il casinò di Saint Vincent ricevette la sua brava autorizzazione a far peccare e dannare la gente dalla Commissione alleata allorchè la regione valdostana si trovava ancora sotto il suo controllo, e ciò allo scopo altamente morale, oltre che altamente remunerativo per certi determinati personaggi che il casinò ebbero in concessione, di integrare il bilancio e di dare incremento al turismo nella regione, gli onorevoli presentatori della proposta di legge hanno categoricamente dichiarato per iscritto che la casa da gioco - vade retro, Sàtana - di Saint Vincent ha corrisposto in modo superbo ed altamente encomiabile alle previsioni, tanto è vero che la regione ha tratto dalle percentuali che la Compagnia concessionaria come d'accordo ha passato all'Amministrazione regionale immensi vantaggi economici, i quali a loro volta hanno consentito la realizzazione di numerose ed importanti opere pubbliche che hanno valorizzato di più la Valle.

Ora sia ben chiaro che a me non me ne frega niente che certa gente vada a Saint Vincent a rompersi l'osso del collo alla roulette o al macao, come non me ne frega niente, assolutamente niente, che se lo vada a rompere a Venezia o a San Remo o a Campione. Lo Stato le grandi bische le approva, i deputati cattolici ne enumerano e ne mettono in risalto i pregi: non vedo quindi la ragione per cui proprio io dovrei fare il paladino delle leggi dello Stato più, ad esempio, del ministro dello Interno, e battermi il petto ed affaticarmi a tener lontano il demonio più dei rappresentanti della cattolicità ufficiale italiana.

Ragion per cui per me possono sorgere bische autorizzate anche a Vattelapesca Di Sotto. D'altronde è bene far finta di niente quando si sta a cavallo di certe situazioni e conviene autorizzare bische dappertutto poichè e proprio lo Stato che mantiene il gioco più d'azzardo e più immorale di tutti, quello del lotto. E' proprio lo Stato che non prova nessun ritegno ad asciugare le saccocce delle comari che magari si mettono in tre o quattro a raggranellare le cento lire per il terno sicuro, e poi probabilmente vanno a letto digiune perchè delle due una: o giocare al lotto o mangiare.

Lasciamo perdere questa dolente nota che ci riporta, noi cittadini di questa Italia che vanta il più spettacolare boom economico dei nostri tempi e che è la patria della più alta e nobile morale religiosa di tutti i secoli, in mezzo al più buio e più profondo medioevo.

Dunque bische in tutte le città. Fanno evidentemente meno male di un bel paio di gambe femminili sui cartelloni cinematografici.

In tutte le città. Siamo dunque d'accordo. Eccetto che in Sicilia.

Arrivati a questo punto tengo a precisare che io non sono assolutamente campanilista. Per me alla partita la domenica l'arbitro è cornuto quando nega il sacrosanto rigore alla mia squadra, ma è altrettanto cornuto se non concede lo stesso sacrosanto rigore alla squadra avversaria. Io sono quindi, o per lo meno credo di essere non volendo nel modo più assoluto essere considerato un presuntuoso, per le cose giuste. E non è stato un atteggiamento da stare senza alcuna falsa modestia in bilico sulla bilancia della Giustizia, nè tampoco idoneo a sostenere disinteressatamente gl'interessi della Sicilia quello del partito di maggioranza relativa il quale non ha avuto alcun ritegno a muovere, come si suol dire, Dio e il Diavolo perchè a Taormina non sorgesse il casinò per la sola ed unica ragione che a battersi perchè Taormina col casinò vedesse accrescere l'afflusso dei turisti era l'onorevole Milazzo

Allora si è fatto di tutto perchè la cosa non andasse avanti e ci si è riusciti facendo pronunciare in merito financo la Corte di Cassazione.

Per Saint Vincent le cose a come pare stanno diversamente. All'articolo 718 del codice penale e ad altri che lo seguono a ruota si può benissimo derogare. Basta che lo voglia il Parlamento. Ed il Parlamento, poichè la richiesta viene da deputati democristiani, lo vorrà.

Ed ai bambini nelle scuole si continuerà ad insegnare che la legge è uguale per tutti.

Giuseppe Pulizzi

Recuperate otto salme dell'Andromeda Quinci

Al momento di andare in macchina apprendiamo che fino ad ora sono state recuperate otto salme delle tredici persone naufragate con l'Andromeda Quinci sulle secche di Lampedusa. Delle 16 persone dell'equipaggio del motopesca mazarese soltanto tre, infatti, sono state tratte in salvo.

Il nostro Giornale esprime tutta la sua solidarietà alle famiglie delle vittime ed alla marineria mazarese tutta, da troppo tempo così gravemente provata dalle avversità della sorte oltre che dalla cattiveria degli uomini.

COSI' E'

(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

L'on. Fanfani si è incontrato con l'on. Pella. Fatto normale, direte voi, quello di un Presidente del Consiglio che faccia una chiacchierata col responsabile del dicastero del bilancio perchè di queste prese di contatto è fatta la politica del governo, politica che riceve poi conclusioni nelle riunioni collegiali.

Ma questa volta l'on Fanfani e l'on. Pella si sono messi a chiacchierare di cose veramente importanti. Pensate che hanno discusso sulla politica di sviluppo in relazione alla impostazione di massima dei bilanci 1961-62. Il che significa - me lo ha spiegato gentilmente il giornale da cui ho prelevato la notizia, perchè l'articolista evidentemente aveva capito che io non ne avevo capito niente - li che significa che i due uomini di governo hanno discusso sul piano degli investimenti e sulla politica economica e finanziaria del governo

Laudabil cosa in verità, perchè guai se gli uomini che la fiducia della maggioranza di 50 milioni d'individui ha innalzato a quel posto non si interessassero di queste cose! Credo che tutto andrebbe male lo stesso.

Ora che voi siete venuti a sapere con grande soddisfazione la presa di contatto surriferita, sentirete aumentare di spanne e spanne la vostra gioia per il fatto che una nota ufficiosa vi mette a conoscenza che quei progetti che sono stati trattati terranno nel massimo conto le discussioni che avranno luogo in Parlamento sulla relazione predisposta dal Comitato dei Ministri del Mezzogiorno, e che i mezzi per la soluzione dei problemi che riguardano le regioni meridionali saranno così massicci che senza neanche discutere condizioneranno il futuro sviluppo economico e civile del nostro paese.

Ma la relazione continua: «L'avvio a soluzione della questione del sud è diventato il fine fondamentale della politica economica dello Stato italiano».

Avete visto? Voi che dicevate: «Ma che ce ne facciamo della presa di contatto di Fanfani con Pella?» Avete visto che non ci eravate arrivati? Ora le cose per noi terroni cambieranno. Via la miseria e gelati per tutti. E i giornali conformisti, come quello da cui ho prelevato la notizia ed al quale notoriamente va tanta parte della mia simpatia, a battere le mani, a mettere titoloni grossi così in prima pagina, a combinarci magari un bell'articolo di fondo.

E noi leggiamo quei giornali, poniamo gli occhi su quegli articoloni, li graniamo così da sembrare padelle e non possiamo fare a meno di pensare che da cento anni i ministri si riuniscono e prendono contatto per risolvere una volta per sempre la questione meridionale, che si sono financo nominate Commissioni d'inchiesta per tale nobile scopo, che il popolo ha qualche volta protestato perchè stanco d'aspettare e la polizia ha manganellato ed anche sparato perchè il popolo non deve stancarsi d'aspettare e che infine sempre gli stessi, medesimi ed identici giornali che sono stati governativi coi Borboni, coi Savoia, con Mussolini, con Tambroni e continuano ad esserlo con Fanfani e se capiterà lo saranno anche con Cruscew e con Mao si sono fatti e continuano imperterriti a farsi in quattro con titoli di scatola e con parole persuasive per convincere il popolo che ormai le cose vanno bene e che siamo progrediti e che siamo civili e che la pancia ce la riempiamo e che abbiamo le scarpe ai piedi. E se un Mario Soldati e un Cesare Zavattini dicono con dati di fatto che siamo un pugno d'ignoranti, noi ci offendiamo e togliamo loro il saluto perchè quegli screanzati debbono dire solo che discendiamo direttamente dalla Magna Grecia.

E se metà degli abitanti della Sicilia lavorano come muli per un tozzo di pane e se a Palma Montechiaro i vermi rodono le budella dei bambini dobbiamo fare finta di niente

A noi debbono bastare i titoli dei giornali governativi.

Non bisogna essere troppo esigenti.

* * *

Dunque: Robert Roux giunge a Milano assieme alla moglie. Deve andare non so dove, e giunto alla stazione lascia la consorte un minuto davanti al marciapiedi presso il quale deve formarsi il convoglio che loro interessa e va a prendere una bibita

Al ritorno trova la mogliettina circondata da quattro pappagalli che tentano energicamente di approcciare.

Robert Roux protesta ed allontana i decisi ammiratori.

Si accorge però di non avere sigarette.

«Un momento e torno subito» dice alla mogliettina naturalmente in francese.

Difatti manca solo un minuto, il tempo strettamente necessario per andare dal tabaccaio e ritornare.

La moglie questa volta è assalita come una fortezza medievale da ben otto pappagalli.

Robert Roux a questo punto si arrabbia sul serio e fa appello a tutta la sua energia per allontanare gli appiccicosi pappagalli che, almeno lui, non gradisce. A come pare ci riesce. Ora dovendo andare a fare i biglietti col cavolo che lascia più la moglie sola sul marciapiedi: la porta all'ufficio informazioni e l'affida alle impiegate perchè facciano buona guardia.

Bravo, Robert! Magnifica idea!

Però, quanto doveva essere bona la moglie di Robert Roux!

* * *

Domenica scorsa nella chiesa di via Garibaldi a Trapani assistevo alla Santa Messa. Apro una parentesi. Non potrebbe l'officiante essere più breve nella predica? Oltre alla voce che invitava al sonno, non faceva altro che ripetere gli stessi concetti. Pestava e ripestava, come si suol dire. La gente così si svaga. Così come mi sono svagato io. Prima difatti incominciai a guardare con interesse un bellissimo Cristo in croce che si stagliava in mezzo ad una veramente artistica cornice sulla seconda navata a sinistra, poi contai e ricontai le Sue costole che spiccavano per la luce che "alone al neon versava dall'alto, poi ancora - e chiedo perdono a Dio, ma la predica non accennava a finire - mi diedi a contemplare con interesse le natiche assolutamente esplodenti di una ragazza seduta davanti a me. Naturalmente ho peccato in pensieri. In chiesa per giunta. Ma che ci posso fare se il prete continuava a predicare così come predicava? Chiusa la parentesi.

Ad un certo punto della S. Messa una donnetta si mise a distribuire un giornaletto: «LA DOMENICA» Edizioni Paoline - Roma - Senza alcun responsabile.

Come gli altri dimenticai la Santa Messa per cui ero entrato in chiesa, lasciai stare il prete che officiava e mi misi a leggere.

A pagina tre una fotografia in cui faceva spicco una bella famiglia, di quelle che si dicono cristiane: padre, madre e undici, dico undici figli.

Tutti, genitori e prole, felici, contenti e beati. Non ho capito perchè fossero tanto soddisfatti. All'apparenza nè il vitto, nè il resto dovevano abbondare in quella casa. Però i figli sono grazia di Dio e ricchezza per giunta. Bene, dunque!

Nell'articoletto affiancato alla fotografia si diceva che molti studiosi hanno fatto il conto di quanti esseri umani potrebbero essere nutriti sulla terra con l'aiuto di tutte le risorse materiali. Secondo l'articolista i calcoli vanno da sei miliardi (De Castro, Fihser) fino a 15,9 miliardi (A. Penck). Però sono più attendibili, sempre secondo il giornaletto parrocchiale, i calcoli di W. Hollstein, il quale congettura che la terra potrà nutrire al massimo 13 miliardi di uomini.

(segue in 6 pag.)

A Palazzo d'Alì tornano di scena i portacenere

La prima gazzarra consiliare sedata con l'intervento dei Vigili!..

Sul "caso Cavarretta" i misini hanno preferito adire le vie di fatto piuttosto che attenersi all'esame delle disposizioni che regolano la materia. Convalidata l'elezione del Dr. Cavarretta dai Consigli Comunali di Erice e di Trapani. La Commissione Provinciale di Controllo pare ne abbia convalidato l'elezione ad Erice

La seduta del Consiglio Comunale tornato a riunirsi lunedì 12 Dicembre in prima convocazione sotto la presidenza del Dott. Giuseppe Maggio per il proseguo della trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno nella precedente seduta del 4 u.s., è stata improntata ancora questa volta alla insegna delle formalità procedurali e dei rilievi giuridici.

In tutto il tempo della riunione durata poco più di due ore, si è infatti trattato esclusivamente della convalida dei consiglieri assenti nella prima seduta, ed in particolare della convalida del Dott. Vito Cavarretta che ha costituito l'argomento da cui sono scaturite interminabili polemiche e dibattiti non sempre condotti sulla linea della serena discussione.

Datasi lettura del verbale della precedente riunione e dei punti all'ordine del giorno rimasti da discutere, l'Avv. Paolo Gentile (PSI) chiese per primo la parola per prospettare al Consiglio l'opportunità di riesaminare, prima di qualsiasi altra discussione la posizione del Consigliere Vito Cavarretta (PCI), che in forza della precedente delibera adottata, a suo dire, contro il dettato della legge e sotto l'influenza di certi scopi politici, viene a trovarsi in carica in due Consigli comunali contemporaneamente.

Il Consigliere Gentile sulla scorta di nuove argomentazioni giuridiche in aggiunta e in concomitanza con quanto sostenuto nella prima riunione, richiamandosi alla legge, ai principi generali del diritto amministrativo e al semplice senso comune, ribadisce quindi la convinzione che la volontà del Dott. Cavarretta di optare per Erice e non per Trapani è stata pienamente manifestata allorchè questi ha partecipato alla riunione del Consiglio Comunale di Erice e che nessuna manifestazione di volontà può invece desumersi dalla prova di alfabetismo fatta a Trapani. Secondo lo stesso oratore, la non presa d'atto dell'opzione, suggerita alla maggioranza da certi scopi politici, è una delibera, errata e contraria alla legge, che deve essere riesaminata e revocata, sopratutto per motivi di opportunità; «perchè non si dimentichi» ammonisce l'oratore «che se essa verrà dichiarata errata dall'Organo superiore, tutti gli atti successivi saranno invalidi perchè posti da un Consiglio che non ha ancora raggiunto il suo plenum».

A questo punto interviene il Dott. Aldo Bassi (DC) per far rilevare che la discussione si appalesa superflua, poichè già nella prima seduta si era discusso ampiamente sull'argomento, ed il Consiglio, sbagliando o no, aveva manifestato la sua volontà respingendo l'opzione del Dott Cavarretta. «Sarà ora compito della C. P.C.» aggiunge il dott. Bassi «occuparsi della questione».

Dello stesso avviso è il Dott. Girolamo Marchello, consigliere missino, che dopo aver lamentato al Presidente d'essere stato troppo blando nel concedere la parola al consigliere Gentile, si rivolge verso il banco di quest'ultimo per dirgli che riportando in discussione un caso già deciso ha agito scorrettamente ed in modo antidemocratico.

«La questione è chiusa!» conclude gridando il Dott Marchello «la questione è improponibile!»

Intervenuto a questo punto, il Prof. Vito Giacalone (PCI) fa rilevare che la questione non può in effetti dichiararsi chiusa e che non è vero che sia al di fuori dell'ordine del giorno, poichè dovendo trattarsi della convalida dei consiglieri assenti, essa si ripropone, dovendosi decidere ora se il dr. Cavarretta può o no essere convalidato Riprende quindi la parola l'avv. Gentile, ma questa volta non per trattare di questioni giuridiche. Rivolgendosi al dott. Marchello che così duramente si era espresso qualche attimo prima nei suoi confronti, gli ha fatto rilevare che se ha risollevato in quella sede la questione Cavarretta è perchè, convinto com'è della sua tesi, ha sentito il dovere morale verso se stesso e verso il Consiglio di esprimere il suo pensiero affinchè il caso potesse essere riesaminato serenamente e alla luce di nuovi elementi. «Alle mie argomentazioni» ha soggiunto l'avv. Gentile «siete liberi di opporvi, ma con altrettante argomentazioni, non con parole che se anche profferite a voce alta restano sempre vuote e prive di significato. Per quanto riguarda la Democrazia che vedi calpestata dal mio comportamento, ricordati, Mommo Marchello, (soggiunge l'avvocato Gentile infervorandosi) che noi ce la siamo conquistata col sangue!»

Con queste ultime battute dell'Avv. Gentile la vivace polemica tra i due consiglieri si è chiusa. Dopo un breve intervento dell'Avvocato Calamia per ribadire che non si poteva più discutere sulla opzione di Cavarretta perchè già deliberata, si passa al giuramento e alla convalida dei consiglieri assenti nella prima seduta Giurano il sig. Cesare Colbertaldo e il dr. Nicasio Triolo entrambi democristiani, e subito dopo vengono convalidati a scrutinio segreto. Si convalida inoltre l'elezione del sig. Vittorio Burzilleri (PCI) assente per malattia.

Allorchè però si giunge alla convalida del consigliere Cavarretta, ecco riaccendersi più vivi di prima i battibecchi e le polemiche. Poichè il Dott. Cavarretta risulta eletto ad Erice e a Trapani contemporaneamente, afferma il consigliere Giacalone, è chiaro che egli rimane ineleggibile e pertanto non può convalidarsi.

Di parere contrario è l'avvocato Gaetano Marini (MSI) che interviene dichiarando per proprio conto e per il gruppo a cui appartiene che voterà per la convalida del Cavarretta. Il legislatore, afferma lo Avv. Marini, ha previsto e regolato il caso di un consigliere che risultasse eletto in due comuni, dando a questi la possibilità di optare; dal momento che l'opzione del dr. Cavarretta, non presentata entro i termini voluti dalla legge rigettata dal Consiglio ne consegue che l'elezione deve convalidarsi.

A tale dichiarazione il Consigliere Vito Giacalone ribatte prontamente che il vero motivo per cui il MSI vota per la convalida è quello di far naufragare la Giunta Municipale di Erice e non certo quello di apparire conseguente! Il batibecco così iniziatosi continua a svolgersi in toni sempre più accesi fino a quando l'Avv. Marini fattosi irruente, abbandona il suo posto per portarsi minaccioso fino al banco del Prof. Giacalone. Intanto il consigliere Monreale (M. S.I.) contagiato forse dall'atmosfera d'agitazione creatasi in aula, comincia a palleggiare fra le mani un pesante portacenere di vetro facendo segno di volerlo lanciare addosso al comunista. C'è voluto il buon senso del consigliere Tardia, anch'egli missino, a far desistere il Monreale dall'increscioso gesto, mentre i vigili urbani e alcuni consiglieri immobilizzavano prontamente l'Avv. Marini riconducendolo al suo banco. La scena durata in tutto pochi minuti e chiusasi per fortuna senza gravi conseguenze, sollevava però l'indignazione del folto pubblico presente in sala, che, profittando della baraonda, manifestava il suo disappunto protestando energicamente all'indirizzo dei consiglieri missini.

Di lì a poco tutto ritornava alla calma grazie all'energico intervento del Presidente Dott. Maggio che richiamava ad un maggior senso di responsabilità i consiglieri tutti, ed ad un maggior rispetto per il Consiglio il pubblico. Invitava inoltre i Consiglieri Marini e Giacalone a dar segno della loro maturità chiudendo l'incidente con una stretta di mano. La qual cosa i consiglieri facevano incontrandosi al centro della sala. Ma prima di alzarsi dal proprio posto il consigliere comunista premetteva che se la stretta di mano poteva eliminare i motivi di astio verso l'Avv. Marini, non avrebbe potuto mai rimuovere i motivi di contrasto politici ed ideologici che lo separano dal Movimento Sociale. «Fra me e i missini c'è un baratro!» esclamava il Prof. Giacalone muovendosi per porgere la mano all'avversario.

E' la volta del prof. Asaro (US CS) che interviene a dar forza alla tesi delle sinistre secondo cui il «caso Cavarretta» fu preparato a bella posta dai dc e dai missini al solo scopo di mandare all'aria la amministrazione di Erice L'oratore fa rilevare che già in prima seduta la Segreteria Comunale fu in grado di dare le cifre esatte dei voti riportati dal Dott. Cavarretta ad Erice oltre che a Trapani. Ciò significa secondo lui che essa prima ancora che il Consiglio si riunisse aveva assunto accurate informazioni e non certo per propria iniziativa, ma per incarico della maggioranza di centro-destra che aveva già in animo di sollevare la questione.

Anche il Consigliere Giovanni Rizzo (PSDI) ritenendo che la presa di posizione dei democristiani e dei missini non poteva intendersi come mera manifestazione di simpatia verso il Consigliere Cavarretta ma come una manovra politica in danno della Giunta Ericina, si dichiarava contrario alla convalida del consigliere comunista.

Per il gruppo democristiano fu dichiarato brevemente dal Rag. Giorgio Giacalone che avrebbe votato per la convalida del consigliere Cavarretta, perchè pure essendo noto che questi ha partecipato alle sedute consiliari di Erice, non è dato conoscere quanto legittimamente sieda in quel Consiglio.

Subito dopo si passa infine alle votazioni che danno il seguente risultato: 23 voti a favore della convalida e 13 voti sfavorevoli.

Chiusosi così il dibattutissimo argomento, il consigliere Coco (P RI) chiede la parola per proporre all'Assemblea il rinvio della seduta, allo scopo di affrontare il successivo punto all'ordine del giorno — elezione del Sindaco e della Giunta — dopo aver dato ai vari gruppi politici la possibilità di prendere ulteriori contatti. Alla proposta si associa il dr. Bassi aggiungendo che l'opportunità di tale rinvio è suggerita anche da altre considerazioni fra cui quella di attendere che la C P.C. si pronunzi frattanto sul caso Cavarretta onde esser certi, prima di ulteriori delibere, che il Consiglio abbia raggiunto il suo plenum, e per mettere inoltre il gruppo comunista in condizione di funzionare con tutti i suoi componenti.

Anche l'Avv. Gentile è d'accordo per il rinvio. L'unico ad opporsi è il consigliere Vito Giacalone. Prendendo la parola ringrazia con malcelata ironia il Dott. Bassi per la cortesia espressa nei confronti del gruppo comunista e prosegue dichiarando che ciò nonostante voterà contro il rinvio perchè chi trae vantaggio da esso è soltanto la DC, che trovandosi ora più che mai incapace di fare una scelta politica cerca di temporeggiare e di evitare il dibattito che la obbli-

Giuseppe Cardillo

(segue in 6. pag.)

Intrapresa a Paceco una iniziativa da seguire

A congresso i lavoratori intellettuali

E' stato costituito un comitato di agitazione per rivendicare il diritto al lavoro di questa benemerita categoria. Auspicata la creazione di simili comitati comunali, provinciali e regionali.

Paceco, Dicembre

Domenica scorsa abbiamo assistito al sorgere di una iniziativa che speriamo sia tenuta nel giusto conto dalle autorità interessate: parliamo del primo Convegno dei lavoratori intellettuali disoccupati di Paceco.

Questo Convegno per la particolare adesione di pubblico e di autorità locali ha ottenuto un successo che testimonia della serietà dell'iniziativa.

I lavori sono stati presieduti dal Geom. Ditta.

Nella relazione l'ins. Domenico Martinico ha voluto suggerire alcuni provvedimenti di carattere generale necessari per un primo sbloccamento delle attuali condizioni della categoria:

1) Svecchiamento del personale degli organici delle amministrazioni locali e degli Enti locali;
2) Allargamento degli organici;
3) Sdoppiamento delle classi elementari e medie;
4) Abolizione degli straordinari con conseguente adeguamento degli stipendi;
5) Moralizzazione dei concorsi in modo d'assicurare una maggiore giustizia secondo una rigorosa valutazione;
6) Corsi di riqualificazione retribuiti, a carattere regionale e nazionale;
7) Applicazione che estenda la assistenza ai disoccupati della categoria.

Rivolgendosi poi agli organi comunali ha chiesto:

1) L'assunzione di giornalieri; 2) la partecipazione della categoria con la qualifica di allievi ai normali cantieri-scuola Regionali e nazionali, secondo una aliquota da determinarsi; 3) l'erogazione di sussidi straordinari per i disoccupati della categoria; 4) sollecitazione di nuovi cantieri scuola.

Il Sindaco, in risposta ha assicurato che saranno adottate misure atte a soddisfare le rivendicazioni avanzate e che sarebbe intervenuto presso il Prefetto di Trapani per chiedere che gli uffici governativi della Provincia nello assumere i cottimisti, si orientino per una percentuale, sui giovani disoccupati di Paceco.

Infine il Sindaco ha auspicato che in altri centri si tengano Convegni analoghi e che attraverso un'azione comune si possa arrivare a prospettare i problemi della categoria direttamente agli organi del governo Regionale.

Prima della chiusura del Convegno si è proceduto alla votazione per l'elezione di un comitato, che avrà il compito d'informare le autorità sulle esigenze della categoria. A far parte di questo comitato sono stati chiamati: il Geom. Giuseppe Ditta (presidente), la professoressa Giacoma La Torre (vice presidente), l'ins. Domenico Martinico (Segretario), le insegnanti Cusenza, Planeta e Ferrante, l'ins. Giuseppe Spagnolo, il rag. Maugeri.

Questo comitato inoltre avrà il compito di vagliare le proposte di lavoro che gli verranno indirizzate, allo scopo di avviare all'occupazione i più bisognosi Consci dello spirito di maturità e di serietà che dovrà sempre accompagnare i suoi componenti, rivolgiamo loro il nostro augurio di buon lavoro.

Il problema però meriterebbe un più approfondito esame al di fuori di quelle che potrebbero essere le istanze dei disoccupati di Paceco, dato che investe tutti gli altri Comuni della Sicilia.

Una rivendicazione generale, pertanto, riteniamo possa essere avviata con la istituzione presso gli uffici di collocamento di apposite graduatorie di disoccupazione eguali a quelle delle altre categorie.

E non ci sembra fuor di luogo, per chiudere questa nota, ricordare che il problema della disoccupazione intellettuale è connesso all'orientamento generale dello Stato; l'ammodernamento della scuola, l'industrializzazione del Mezzogiorno, l'assicurazione di nuove entrate allo Stato allieverebbero la crisi tutt'ora in atto.

E' tuttavia nelle mani dei giovani disoccupati la facoltà d'operare democraticamente per prendere contatti con le autorità Regionali ed anche nazionali; non si potrà ottenere ciò agendo singolarmente, urge quindi la formazione di comitati comunali, provinciali e regionali, analoghi a quello costituitosi a Paceco. Le rivendicazioni avanzate da tali comitati, non rifletteranno personali o locali interessi, ma concilieranno gli interessi comuni.

Andrea Di Giovanni

Richiesti in Brasile periti industriali e neo - diplomati da istituti professionali

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima occupazione di Trapani comunica che, possibilità di lavoro in Brasile sono offerte a neo-diplomati da Istituti Tecnici Industriali e a neo-licenziati da Istituti Professionali. Le richieste, pervenute recentemente alle autorità d'emigrazione italiane tramite il C.I.M.E. (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), riguardano:

a) Periti Industriali meccanici ed elettricisti richiesti per ricoprire le mansioni di disegnatori meccanici - disegnatori progettisti meccanici - tecnici addetti al controllo della produzione e dei materiali - tecnici di organizzazione industriale - tecnici di manutenzione - elettrotecnici - disegnatori elettrotecnici

b) Licenziati da Istituti Professionali richiesti per essere collocati al lavoro con le qualifiche di collaudatori di parti meccaniche, cronometristi, calibristi, congegnatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, ecc.

Le offerte di lavoro, informa il Servizio Brasiliano di Selezione, provengono, di massima, da complessi industriali metalmeccanici (in particolare da grandi industrie automobilistiche) con sede in Rio de Janeiro, S. Paolo e Belo Herizonte. I lavoratori in possesso della formazione professionale sopra citata, saranno assunti anche se mancanti di effettiva esperienza industriale, avendo essi la possibilità di effettuare, presso la ditta richiedente, un periodo di tirocinio prima di essere chiamati a svolgere mansioni di maggiore possibilità.

Per informazioni e per la presentazione delle domande di espatrio gli interessati dovranno rivolgersi al predetto Ufficio del Lavoro

I candidati idonei sanitariamente e professionalmente saranno collocati al lavoro a cura del C.I.M.E.. Le spese di trasferimento oltreoceano saranno a completo carico del C.I.M.E. meno un contributo di Lit. 25.000 che dovrà essere versato dal lavoratore al momento dell'imbarco.

Dott. Domenico Criscenti
Medico Chirurgo
CUSTONACI (Trapani)
Largo Sperone
Ambulatorio ore 9 - 12

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Ditta Giuseppe Giliberto
Forniture generali per la Fotografia
Palermo — Via Marsala (A. Cavalli) — Telef. 18.575
Napoli (Filiale) — Via Enrico Toti, 7-9 — Telef. 329.663

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36
Giulio Einaudi editore

La rivoluzione dei libri tascabili

E' stato il " paperbacks" ad ingaggiare la più importante battaglia per la diffusione della cultura. Oggi la tiratura media di un libro tascabile si aggira sulle 200.000 copie, ma i "best-sellers" vantano tirature favolose con milioni e milioni di esemplari

Ormai quando si parla dei «paperbacks» si parla anche, spesso e volentieri, della rivoluzione che questi volumetti di formato tascabile, non rilegati e di bassissimo prezzo (alcune centinaia di lire, e di solito non più di un dollaro) hanno portato nell'editoria americana da vent'anni a questa parte. Quando, una ventina d'anni fa, in concomitanza con le restrizioni economiche imposte dalla guerra, si cominciarono a ristampare opere precedentemente pubblicate in veste più costosa, la scelta veniva esercitata sui libri più vistosamente commerciali, e quasi soltanto nel settore della narrativa: nel '40 furono stampate sei milioni di copie, nel 1956 pare che siano state raggiunti i 400 milioni di copie, lo scorso anno furono 300 milioni ossia circa la metà di tutte le vendite librarie dell'anno: nell'assieme i titoli pubblicati assommano a circa settemila, e quelli del 1959 sono stati 1.912. Delle 99 nuove librerie che si sono aperte lo scorso anno, quattordici sono dedicate esclusivamente ai volumetti dalle vivaci copertine.

In una industria editoriale che, per una secolare tradizione, stampava e metteva in vendita soltanto volumi robustamente rilegati, qualunque fosse il loro contenuto, non è stato facile abituarsi — e, per il pubblico, ad accettare — a stampare dei volumetti senza alcuna apparenza di solidità, su carta spesso mediocre, senza margini. Ma, all'inizio, fu una necessità imposta dalle restrizioni del tempo di guerra e di fatti i «paperbacks» si limitavano ad essere delle ristampe di opere già pubblicate in veste più costosa. Poi, la rottura con la tradizione essendosi imposta con la forza dell'evidenza, ci si rese conto che nel vastissimo mercato che s'apriva all'editoria potevano anche essere immesse opere di carattere serio; e d'altro canto ci si rese conto che opere come i romanzi gialli, d'avventure o di fantascienza, o comunque appartenenti alla narrativa «leggera», essendo destinate a una breve vita, non necessitavano d'una veste tipografica e d'un formato concepiti per sfidare il tempo.

Sicchè quella situazione s'è quasi rovesciata: non solo s'è adottato un criterio discriminativo che oltretutto è economicamente più ragionevole, confezionando il libro secondo il valore che gli si attribuisce e secondo il pubblico a cui è destinato, ma come profetizza un alto funzionario dello Ufficio della Istruzione, Frank L. Schick, nel suo studio «The Paperbound Book in America», si dovrebbe addirittura giungere a stampare i libri in brochure nella prima edizione e poi, a seconda del successo ottenuto, ristamparli in edizione rilegata. Il libro, insomma, dovrà guadagnarsi il diritto alla veste più nobile e duratura.

La rivoluzione prodotta sul mercato editoriale americano dai «paperbacks» dev'essere piuttosto profonda, se allo studio di questo fenomeno e delle sue conseguenze si dedicano già minuziose analisi come quella che ho citato. Il fatto è che queste conseguenze, sul mercato librario, sono misurabili e non soltanto intuibili. La tiratura media d'un «paperback» è di 200 000 copie, ma i «best-sellers» in questa categoria vendono milioni di esemplari e a dispetto del limitato margine di guadagno per ogni copia, queste tirature favolose assicurano forti profitti agli autori e agli editori. La diffusione dei «paperbacks» e la concorrenza di altri mezzi espressivi come la televisione hanno diminuito le vendite dei volumi rilegati, il cui prezzo oscilla di solito tra i quattro e i cinque dollari. Questo, anche, ha incoraggiato il lancio d'opere originali in forma di «paperbacks»; dapprincipio sono stati romanzi di amore o polizieschi o d'avventure, poi si è passati a poco a poco ad opere sia narrative di migliore qualità (come il romanzo satirico di Mark Harris intitolato «Wake Up, stupid!») che divulgative e scolastiche (come il Dizionario italiano - inglese preparato appositamente per la «Pocket Books Inc.») ed anche a testi universitari (la Washington Square Press ha lanciato la «Folger Library Shakespeare Series», una ristampa di Shakespeare con ampi commenti ed illustrazioni da stampe dell'epoca). Ora, le opere originali rappresentano da un terzo alla metà dell'intera produzione di «paperbacks» e si calcola che ben presto esse giungeranno ad essere il 75%.

Le narrazioni di tipo sensazionale o semipornografico, che si fregiavano di copertine più o meno piccanti, ancora qualche anno fa costituivano il grosso della produzione, mentre oggi stanno sempre più cedendo terreno di fronte all'avanzata di libri più seri: romanzi, biografie, storia, classici (la Dell, specializzatasi in ristampe di classici, vede le sue vendite aumentare progressivamente), testi scolastici, monografie artistiche, opere di religione e di filosofia E questa è anche la migliore risposta agli avversari dei 'paperbacks' che condannavano questo tipo di pubblicazioni considerandole la prova evidente d'una concessione ai gusti d'un pubblico in cerca di «letteratura d'evasione»: le letture gradevoli o anche soltanto «leggere» sono sempre richieste, ma meno di prima, e comunque è proprio dal successo che esse hanno conosciuto che le altre, le buone letture, hanno potuto giovarsi, per giungere a contatto dei mercati di massa e penetrarvi, con risultati già buoni, e, si spera, anche migliori.

Alex Penn

Storia di un dipinto

La Vergine in trono di Duccio Buoninsegna

La grande opera dell'artista senese, rinata per le cure dell'Istituto del Restauro, ripropone "antiche suggestioni" al visitatore di oggi

Ogni opera d'arte è una tappa luminosa nella storia dello spirito umano. in essa si attualizza la capacità, propria di alcuni uomini, di condensare le più sublimi aspirazioni umane e di esprimerle nell'angusto ambito di un libro, una tela od una partitura musicale. In questo senso il rapporto società-artista è sempre presente e valido quando ci troviamo di fronte ad autentiche opere d'arte.

L'artista, prima di essere artista, è un uomo, e come tale condizionato dalla società in cui vive, ma proprio per il fatto di operare nell'ambito di una comunità sociale è ancor più determinante per la personalità dell'artista il modo con il quale egli reagisce nei confronti della società stessa. Ma sia che egli condivida le idealità della comunità in cui vive, sia che le avversi, se egli è un autentico artista la sua arte avrà sempre un significato sociale, e quindi storico.

Uno degli esempi tipici del rapporto società-artista, ci viene offerto dalla grande figura di Duccio Buoninsegna. Egli opera in quella roccaforte della civiltà comunale che è Siena, e la sua arte riflette alla perfezione le idealità civili, morali, religiose dei suoi concittadini.

Un grande critico, il Berenson, nella sua fondamentale «Storia dei Pittori Italiani del Rinascimento» ha definito Duccio come il più grande illustratore della storia dell'arte prima di Raffaello. intendendo per illustratore, l'artista, che pur essendo dotato di notevoli doti di espressione e di sentimento, manca tuttavia della capacità di infondere alle sue opere quei valori vitali validi per se stessi, quali, il senso di peso e di movimento, che soli riescono, per il loro intrinseco valore, ad esaltare la nostra energia vitale. Tali valori, secondo il Berenson, sono invece presenti nel grande contemporaneo di Duccio: Giotto.

Conclude pertanto il Berenson con questa frase: «Oggi coteste pitture (si riferisce alla Maestà) vanno screpolandosi nel museo della Cattedrale senese, senza vivo interesse per gli uomini, e senza più rispondere al loro ufficio di offerte votive».

Pur condividendo in parte l'opinione di Berenson, per quanto riguarda la figura di Duccio rispetto a quella di Giotto, e cioè ritenendo quest'ultimo il primo dei pittori moderni, e Duccio l'ultimo rappresentante della tradizione bizantina, non riteniamo tuttavia che l'opera di Duccio sia priva di vivo interesse, anche qualora si prescinda dalla realtà storica che essa riflette. Rimane pur sempre il fatto che per quanto a poche leghe di distanza Firene e Siena erano due mondi diversi, ed è proprio in questa diversità che vanno ricercate le cause che differenziano questi due sommi artisti.

Che Duccio esprimesse il mondo in cui viveva lo attesta la simpatia che i suoi concittadini gli tributarono e la gioia che le sue opere suscitarono nell'animo semplice del popolo. Quando il 9 giugno 1311 la grande «Maestà», che doveva esser collocata sull'altare maggiore del Duomo, fu trasportata in processione dalla bottega dell'artista al Duomo, tutta la città festosamente al suono di «trombette, ciaramelle, nacchere», tributò all'opera un autentico trionfo, di cui ancor oggi si può trovar traccia nei documenti dell'epoca. C'era dunque una corrispondenza di sentimenti tra l'artista ed il popolo quale oggi purtroppo non ci è dato di assistere; e se l'opera rientrava ancora nella tradizione bizantina, ciò corrispondeva a quelle che erano le idealità della pur grande tradizione senese, che più di altre città aveva sentito l'influsso del mondo bizantino.

A Siena dunque non vi erano le premesse per una rivoluzione artistica, premesse invece presenti in Firenze, e delle quali Giotto, non meno amato dal popolo, potè largamente usufruire ed assecondare al suo genio.

Comunque riconoscendo i limiti del mondo espresso da Duccio, non si ricava necessariamente che l'opera di questo grande artista sia oggi senza «vivo interesse per gli uomini» come vorrebbe il Berenson. Il grande critico, se avesse potuto, alcuni giorni fa, vedere con noi, la parte frontale, raffigurante la Vergine in trono, della Maestà esposta all'Istituto del restauro in Roma, si sarebbe ricreduto circa l'interesse che quest'opera suscita ancora in tutti quelli che amano l'arte. La grande opera duccesca è veramente rinata, e non si esagera usando questa parola, Cesare Brandi ed i suoi allievi questa volta hanno superato se stessi, risolvendo in modo positivo le innumeri difficoltà che il restauro presentava

Tracceremo ora una brevissima storia di questa splendida opera, le cui traversie hanno lasciato su di essa numerose tracce, che i restauratori hanno dovuto rimediare nel miglior modo possibile ed in verità il risultato si può dire premi degnamente i loro sforzi.

La grande tavola della Maestà (m 2,12 per 4,27) fu dipinta dal 1308 al 1311 essa rimase sull'altare maggiore di Siena sino al 1506, in tale anno fu sostituita dal nuovo altare disegnato da Francesco di Giorgio. Verso la fine del secolo XVI la Maestà venne nuovamente esposta nel Duomo, ma non più sull'altare maggiore bensì ad una parete laterale, pertanto non se ne poteva vedere il retro. Comunque i maggiori danni all'opera furono provocati dalla resecazione del 1771 Essendo impossibile per la sua notevole grandezza segare in una sola volta l'intero pannello, onde staccare la parte frontale dal retro, si decise di suddividerlo in sette pezzi, quindi essi furono divisi in due parti staccando il tergo dalla fronte, dopodichè si riunirono i pezzi staccati della parte frontale ma i danni operati dalla resecazione rimasero ad ogni modo visibili e l'opera risultò gravemente danneggiata. Nel 1878 l'opera fu sistemata nel Mueso dove rimase sino al 1952 anno in cui si incominciò il restauro dei pannelli del tergo dell'opera.

La Maestà che i fedeli potevano ammirare sull'altare maggiore del Duomo, raffigurava sul lato rivolto al popolo la Vergine in trono con il figlio tra gli angeli, i santi protettori della città di Siena e gli apostoli, sul retro invece, rivolto verso il presbiterio, erano raffigurate le storie della passione Dopo la resecazione del 1771 gran parte dei pannelli della Passione andarono dispersi, oggi alcuni di essi si trovano nelle collezioni inglesi ed americane mentre la parte più cospicua, restaurata nel 1952, si trova nello stesso Museo dell'Opera del Duomo

In questo articolo però noi ci riferiamo soprattutto alla parte frontale, il cui restauro iniziato nel 1957 si è concluso dopo circa un anno di lavoro, ed è stato possibile ammirare nella sede dell'Istituto Romano.

Come abbiamo visto la resecazione del 1771 aveva arrecato notevoli danni soprattutto alla parte frontale dell'opera, specialmente nella mano della Vergine Ora l'opera ha riacquistato il suo primitivo splendore, tolto il sudicio che i secoli avevano accumulato, le vernici aggiunte e le ridipinture che avevano completamente guastato le primitive tonalità cromatiche specialmente sul volto della Vergine, oggi le tinte hanno ripreso la loro fascinosa lucentezza, e la splendida trasparenza del manto della Vergine serve una volta di più a dimostrare la genialità duccesca e la sua grande capacità tecnica nel creare trasparenze e contrasti di colore.

Anche in quest'opera, com'è ormai suo costume, l'Istituto del Restauro ha voluto che le parti rifatte fossero facilmente riconoscibili rispetto alle parti originali, soltanto mentre in alcuni restauri del passato tale lodevole intento veniva a turbare l'unità dell'opera, in quest'ultima fatica, si è arrivati ad una soluzione quasi ideale: l'opera infatti conserva la sua unità compositiva, mentre ad un occhio esperto è facile rinvenire le parti rifatte da quelle originali. Questo, a mio avviso, è il modo migliore di realizzare tanto la necessaria unità, quanto un'onesta distinzione tra l'artista e il restauratore, necessaria sempre, quando ci si accosta ad artisti di tale valore. La Maestà è oggi un'opera viva, piena di fascino. Alla ieratica bellezza delle sue figure «le ultime grandi figure bizantine» come le definisce il Berenson, si contrappone un senso di vivacità e movimento già fuori dalla tradizione bizantina e senz'altro anticipatore della pittura moderna, basta soffermarsi, a questo proposito, sull'alterno intrecciarsi degli sguardi delle figure intorno alla Vergine e goderne il senso di movimento che ne scaturisce per accorgersi che questa pittura supera l'ambito della mera pittura illustrativa, legata cioè ad un periodo storico ben preciso, di cui forse gli ideali sono molto vicini alla nostra idealità moderna, per spaziare in quello più vasto della grande arte.

Ed ora che quest'opera non va più «screpolandosi al Museo del Duomo», ma rinata a nuova vita, si ripresenta fresca ed intatta allo sguardo degli uomini siamo sicuri che essa susciterà in futuro, come suscitò in passato, un «vivo interesse» in coloro che amano accostarsi alla bellezza.

Livio Manzoni

Il cane allergico

L'enorme mastino napoletano che s'è visto in una recente trasmissione di «Canzonissima», nel ruolo del fedele compagno di Lionello durante la parodia di Xavier Cugat, non ha mostrato eccessiva simpatia per il mite Alberto. Quando si era posto il problema di trovare un cagnone la prima raccomandazione era stata: «Che sia mansueto». E l'animale prescelto sembrava avere le doti richieste: anzi per tranquillizzare tutti il cagnone aveva scodinzolato tranquillo dimostrando la sua indole pacifica. Anche durante le prove generali l'animale aveva fatto tutto il suo dovere, ma durante la trasmissione - forse seccato dalla presenza del pubblico ed innervosito dalle luci e dalla musica - ha cominciato ad emettere sordi brontolii che - a quanto pare - non sono stati graditi da Lionello, il quale, a trasmissione finita, ha fatto scherzosamente le sue rimostranze alla padrona del cane. «Ma quello ce l'aveva proprio con me: ha visto come mi guardava brutto! E poi ringhiava...». «Che vuole che le dica, durante la trasmissione lei non ha fatto che parlare di leoni veri e di leoni di nome, si chiama Lionello, che vuole pretendere? Questo è un cane allergico ai felini».

Una graziosa scena dal film «Samedi Soir» per la regia di Yannick Andrei. Da sinistra Francoise Deldik, Annemarie Bellini e Fabrizio Cappucci..

Profilo di Domenico Triggiani

di A. Galli di Acciano

Vari mesi fa, mentre eravamo immersi nello spulcio di alcuni questionari, tornatici, dopo essere stati compilati da un migliaio di studenti. in redazione del Il Pincio, quindicinale degli studenti romani, e penna alla mano cercavamo di ridurre a numeri e percentuali le loro idee onde trarne conclusioni, genuine e inoppugnabili, ci capitò tra le mani un piccolo volume di un centinaio di pagine. L'argomento trattato, era il nostro, infatti sulla copertina a fregi grigi, risaltava una fascia purpurea con a neri caratteri la scritta «Inchiesta su la gioventù bruciata».

Ci avvicinammo con molti pregiudizi, perchè, sconosciuto risultandoci il Triggiani, ci attendevamo una nuova, ma comunissima inchiesta che ricalcasse le orme delle precedenti e delle successive, ove 'i giovani' ne uscissero malconci.

Ci attendevamo insomma un nuovo giudizio di 1. grado, con verdetto finale che ci bollasse. Invece, il contrario.

Pigliando spunto da un fatto di cronaca, che un giornale italiano, aveva montato per aumentare la vendita solleticando il morboso desiderio degli Italiani, il Triggiani coadiuvato validamente da studiosi e filosofi insigni, medici e scrittori, quale Agazzi, Pende, Fiore e Gennarini, riabilita i giovani e scaglia la prima pietra contro quella barriera di conformismo e di egoismo, dietro la quale si rifugiano gli odierni insulsi Soloni.

Ci rivela così nell'inchiesta la sua preparazione critica, la sua cultura e maturità sociale, e, cosa difficile a trovarsi, oggi, il suo coraggio.

Dopo l'inchiesta, ci siamo dati da fare per conoscere altre opere dello stesso, sicuri di essere confortati e consolidati nel nostro giudizio critico. Cercammo la rivista Polemica di cui era direttore, per poterlo seguire, mese per mese, passo per passo. La fortuna non ci è stata benigna, perchè quando noi siamo arrivati, pur troppo la brillante rivista ha chiuso i battenti. Abbiamo così rivolto il nostro interesse soltanto ai libri. Di opere recenti, ne abbiamo incontrate 3. L'ultima rivela maggiormente un lato del carattere del Triggiani. La precisione. Infatti solo costanza e forza di volontà possono averlo condotto ad editare il 'Diario artistico-culturale 1959' ove è annotato ogni fatto, ogni minimo particolare della vita artistica italiana, presentandoci un quadro cronistico invero molto interessante.

Le altre due opere: Zoo letterario e Inchiesta sul teatro - tutte le quattro opere del Triggiani sono edite da Polemica di Bari - rafforzano il nostro pensiero. Infatti la prima, raccogliendo i pezzi già editi, sotto una rubrica dallo stesso nome, su Polemica, viene a confermare coraggiosamente la indipendenza dell'autore da qualsivoglia corrente o conventicola letteraria. L'altra è una testimonianza della sagace ed oculata critica del Triggiani, invero specialista delle inchieste, su argomenti conformisticamente definiti 'malati insanabili'. Parlando infatti del Teatro, non sentiamo accuse ad esso, quanto invece all'intrusione di mene politiche e mercenarie, anche in questo campo, come negli altri. Quindi, ancora una volta, come per i giovani, non il soggetto d'inchiesta, malato, ma sibbene chi esso teatro usa a propri egoistici fini.

Ed anche qui il parere del Triggiani è basato su interventi di noti personaggi che del teatro e in esso vivono, da attori, quali Dapporto e Gasmann, a scrittori e giornalisti quali Luongo eGiannini, Savonarola e Possenti, ed altri ancora. Concludendo ci piace definire Domenico Triggiani, come il nuovo, non ultimo, crociato della sincerità e morigeratezza del costume, della vita, e lo additiamo ad esempio, ai giovani che si avviano verso l'arte. perchè compiano i propri primi passi con coscienza, preparandosi nello studio e educando il proprio spirito, all'insegna del coraggio e della lealtà. Solo così, potrà meritare il giovane l'elogio degli onesti, che oggi si tributa a pochi e tra quei pochi al Triggiani.

Francesco A. Galli di Acciano

IL CINEMA IN ITALIA

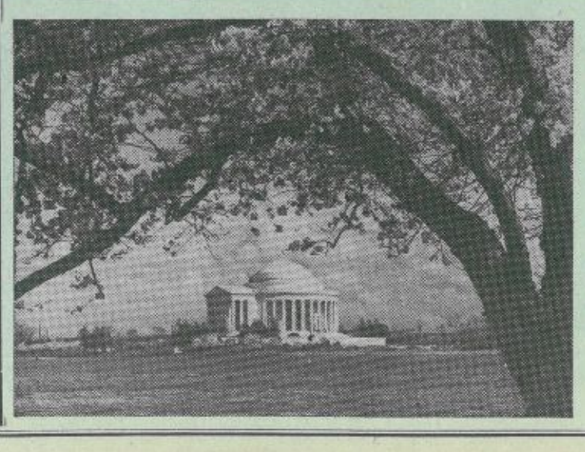
Le sale Italiane e straniere preferiscono i films storici

"Julius Caesar", in corso di preparazione, sarà il più impegnativo film della stagione cinematografica e risponderà in pieno alle aspettative del pubblico

Tra gli impegnativi film che prossimamente entreranno in cantiere negli studi cinematografici italiani sia come mole di lavoro e sia pure come livello tecnico e spettacolare è da indicare senza dubbio il film dal titolo «Julius Caesar», che sarà prodotto dalla Lex, una nuova organizzazione filmistica appositamente costituitasi a Roma. Questo grandioso film della romanità - ideato sulla leggendaria figura del maggiore nome militare e politico che la storia ricordi - verrà realizzato in technicolor-technirama a schermo panoramico entro il mese di novembre. Il suo costo supererà i due miliardi di lire italiane.

«Julius Caesar» si propone di portare alle masse, attraverso lo schermo, la vita di questo grande condottiero, stratega, oratore, politico, che con le sue geniali idee rivoluzionarie riuscì a riformare sostanzialmente la vecchia struttura giuridica romana, instaurando molte innovazioni, tra le quali le più importanti il diritto di voto, la riforma agraria, la pensione ai veterani. Un film, dunque, che ha uno scopo altamente informativo e educativo, offrendo allo spettatore un quadro completo e sintetico della vita di Caio Giulio Cesare, colma di ambizioni, di avventure, di drammaticità, di inesauribile sete di potere maturate in lui fin dalla prima giovinezza. L'ira di Silla contro la famiglia Giulia; la fuga nelle malsane paludi del Liri e la pietosa morte della moglie Cornelia; la sua affermazione di guerriero in Grecia al comando del pretore Termo; l'alta diplomazia impiegata con il re di Nicodeme, del quale diventa intimo amico, gli valgono una chiara affermazione politica ma una rete di maldicenze di dubbia moralità. Catturato dai pirati albanesi una volta libero li insegue e li crocifigge; torna a Roma e dopo una violenta oratoria organizza la spedizione militare nelle Gallie contro Re Ariovisto e Vercingetorige. Otto lunghi anni di aspre battaglie, di guerriglie; di scontri; ma la sua alta tattica e la strategia dei suoi piani di guerra lo portano alla distruzione delle tribù barbare delle Gallie e dei britanni. Al Rubicone i suoi legionari esultanti lo acclamano loro Dio ed eccolo così schierato contro gli stessi romani a Farsalo. Ecco in sommi capi gli episodi storici più salienti e le inquadrature più significative che verranno effettuati nel film «Julius Caesar». Verranno, altresì, ricostruite spettacolari scene della grandiosa battaglia, nella quale la furia degli uomini, dei cavalli, dei carriaggi, delle macchine da guerra, si scateneranno con violenza inaudita in un susseguirsi di sequenze mai prima d'ora realizzate dal cinema.

Il ruolo di Caius Julius Caesar sarà affidato ad un notissimo attore di fama internazionale e di sicura capacità, affiancato da uno stuolo di attori principali (anzi a questo proposito in questi giorni circolano insistentemente negli ambienti cinematografici di Cinecittà i nomi di Marlon Brando, Stefer Granger, Charlton Heston per il ruolo di Giulio Cesare, e di Stephen Boyd, Tony Curtis, Eleanor Parker, Anthony Perkins per gli altri personaggi principali). La direzione artistica sarà di un espertissimo regista americano, specialista di film superspettacolari e di movimento delle grandi masse. L'organizzazione di tutta la preparazione procede alacremente sotto la direzione di Antonio Greco, organizzatore della produzione e di Renato W. Spera, della direzione generale della Lex Films. Si prevede che la lavorazione del film, con l'impiego di due troupe, durerà non meno di venti-venticinque settimane. Le grandi scene di battaglia, con l'impiego di migliaia di comparse, cavalieri, cavalli, carri da guerra, dighe, carriaggi e tecnici specializzati, verranno girate in Spagna e Jugoslavia, mentre negli stabilimenti italiani saranno fedelmente ricostruiti i sontuosi interni della casa di Cesare, del Senato e di altri ambienti, nonchè interi quartieri della Roma imperiale. La scenografia, di ideazione assolutamente nuova e particolarmente curata sarà dello scenografo Franco Lolli, mentre i costumi - mirabilmente fedeli all'epoca - sono stati ideati in decine di bozzetti da Mario Giorsi. La musica, che offrirà il «leit motiv» del film, è stata ideata nella sua composizione originale, dal maestro Renzo Rossellini.



Il Jefferson Memorial è un mausoleo costruito in onore di Thomas Jefferson autore della dichiarazione americana di indipendenza e terzo presidente degli Stati Uniti. Questo mausoleo che sorge nella parte opposta alla Casa Bianca e al Monumento a Washington, è in marmo bianco, e fu inaugurato dal defunto presidente Franklin D. Roosvelt, il 13 aprile 1943 nel 200mo anniversario della nascita di Washington.

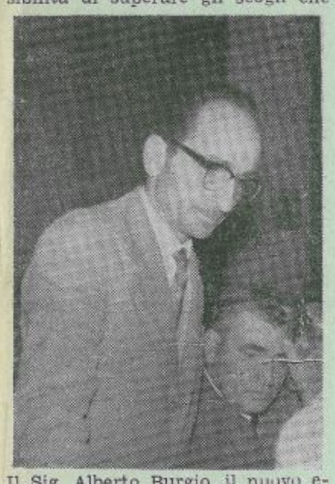
Corrispondenza da Mazara

Nel corso di una drammatica seduta, rilasciata alla DC una cambiale in bianco

L'Avv. Rosario Ballatore eletto Sindaco con l'astensione del MSI e dell'USCS

Si è voluto fare un grazioso immeritato dono alla Democrazia Cristiana. Una giunta monocolore di minoranza sostenuta dall'astensione dei misini e dei cristiano - sociali è il "pateracchio" più grosso che si sia fin ora creato in tutta la Sicilia. Fino a quando potrà durare?

L'avv. Rosario Ballatore è il nuovo sindaco di Mazara. Egli è stato eletto nel corso di una drammatica seduta caratterizzata da un'atmosfera incandescente e da un vivace dibattito che ha messo a fuoco le posizioni dei singoli gruppi politici. Che significato assume l'elezione dell'avv. Ballatore alla massima carica cittadina e la formazione di una giunta monocolore democristiana sostenuta dall'astensione congiunta dei neofascisti e dei cristiano-sociali? Intanto c'è da dire che una giunta di minoranza, e monocolore perdippiù, ha poche speranze di sopravvivenza il giorno in cui verrà posto all'ordine del giorno il problema del bilancio comunale, a meno che non si arriverà ad una svolta politica che però la DC rifiuta con tutti i mezzi. E' evidente che un'amministrazione nata dal voto d'adesione di sedici consiglieri su quaranta ha poche possibilità di superare gli scogli che



Il Sig. Alberto Burgio, il nuovo eletto al posto dell'Avv. Manzo nella lista dell'U.S.C.S., mentre presta giuramento

si chiamano rivalità e contraddizioni dello stesso gruppo di maggioranza relativa.

Del resto anche il capogruppo dei cristiano-sociali, avv. Francesco Asaro, ha detto chiaramente nel corso del suo intervento, che per la verità ha sorpreso non poco coloro che votando per il partito di Silvio Milazzo vollero esprimere un voto di condanna per il monopolio del potere politico democristiano, che la soluzione adottata è semplicemente interlocutoria e mira esclusivamente ad allontanare il pericolo di una gestione commissariale a Mazara, in attesa che la situazione in città come in Sicilia si decanti. C'è da osservare però, per dovere di cronaca, che martedì scorso, mancando il consigliere monarchico, lo schieramento autonomista poteva benissimo eleggere un sindaco e una giunta di sinistra disponendo in Consiglio di venti voti contro diciannove; cioè si poteva scegliere questa soluzione in attesa che la situazione politica si decantasse. Così invece si è fatto grazioso dono alla democrazia cristiana del sindaco e della giunta comunale senza che il partito di maggioranza relativa fornisse, per come era stata richiesta in precedenza dalla stessa USCS. dichiarazioni di rottura con tutta la destra, liberali inclusi. E ciò è quello che hanno fatto osservare nel corso di appassionati interventi i consiglieri Giubilato (PCI) e Tumbarello (PSI) i quali hanno sostenuto che la DC, a causa della sua sete di potere e per la sua permanente vocazione conservatrice, non merita fiducia nè tantomeno regali di tanta importanza. La soluzione adottata martedì scorso nel nostro consiglio comunale, è ancora da aggiungere, non risponde poi alle attese del popolo di Mazara che col voto del sei e del sette novembre, dando oltre settecento voti in più allo schieramento di sinistra, volle dare una indicazione netta ed inequivocabile verso accordi sicuramente democratici e popolari. Per ora non rimane altro da fare che pigliare atto delle votazioni e delle dichiarazioni del nuovo sindaco: «Con il consenso e i suggerimenti di tutti i consiglieri mi metterò alla opera per affrontare i problemi di Mazara che attendono ancora soluzione. Il Comune sarà la casa di tutti i mazaresi, senza discriminazioni di tessera ed io sarò anche al servizio di coloro che hanno voluto accogliere la mia elezione con gesti di disapprovazione».

Il nostro fervido augurio è questo: che il Sindaco e la nuova giunta (composta dagli assessori effettivi Modica Francesco, Frazzetta Bernardo, Tumbiolo Alberto, Celere Luciano, Rizzo Alberto, Bonafede Gaspare e dagli assessori supplenti Alagna Sebastiano e Asaro Giuseppe) si mettano subito al lavoro nell'interesse di tutta la città. Ci limitiamo per ora ad esprimere semplicemente un augurio sincero dal momento che nessuna dichiarazione programmatica è stata fatta dalla Democrazia Cristiana che così ha avuto una vera e propria firma su una cambiale in bianco. In ogni caso saremo pronti e vigili e colpiremo tutti coloro che dovessero tradire le attese del popolo generoso di Mazara.

Astarotte

L'Avv Rosario Ballatore durante il suo intervento nel Consiglio

Il Dott. Salvatore Giubilato, capogruppo consiliare del Partito C.I.

I due rappresentanti fascisti, Dott. Buscemi e Castrogiovanni, si rifocillano durante una pausa dei lavori consiliari

In contrasto con le disposizioni di legge

Nella provincia si assegnano le farmacie per chiamata anzicchè per concorso

In provincia di Trapani, a differenza di quanto accade altrove — e in contrasto con precise disposizioni di legge — da ormai 10 lunghi anni non vengono banditi concorsi per il conferimento di farmacie, sia di nuova istituzione come di quelle già esistenti.

Come mai la Prefettura di Trapani, che per prima dovrebbe fare rispettare la legge, ha lasciato trascorrere tanti anni senza bandire un pubblico concorso? Eppure il Regolamento per il servizio farmaceutico, di cui al R.D. 30.9.1938, n. 706, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14.9.1938, in maniera chiara e tassativa prescrive quanto segue:

«Titolo I - Capo I

Art 1 - Il conferimento delle farmacie di nuova istituzione, sia di quelle già esistenti, ha luogo in base a pubblico concorso

Art. 2 - Il concorso è indetto dal Prefetto della Provincia, in cui ha o dovrà avere sede la farmacia, entro due mesi dal giorno in cui l'esercizio sia rimasto vacante o da quello in cui sia stato istituito.»

In questi dieci anni invece diverse farmacie rimaste senza titolare sono state assegnate per chiamata diretta mentre nuove farmacie sono sorte senza che vi sia stata almeno l'ombra di un pubblico concorso nell'assegnazione dei titolari. Come spiegare tutto ciò? Lasciamo ai lettori il giudizio Vogliamo soltanto osservare che appare scandaloso poi che tanta gente, dopo aver sudato le proverbiali sette camicie e dopo aver speso un patrimonio per raggiugere il traguardo della laurea in farmacia, se ne debba stare con le mani in mano, proprio mentre nella nostra provincia esistono molte farmacie di vecchia istituzione prive di titolari, senza contare poi che esistono le condizioni perchè vengano istituite altre farmacie.

Sappiamo che dopo l'istituzione del Ministero della Sanità il compito di bandire i concorsi pubblici di cui parliamo è riservato non più alla Prefettura ma all'Ufficio Medico Provinciale. Ma a quanto pare la strada tracciata dalla Prefettura non ha subito variante alcuna. Che debbano allora gli interessati, danneggiati per il mancato rispetto della legge, far sentire le loro rimostranze in altre sedi, ivi non esclusa quella parlamentare?

Galleria di giocatori

GIOVANNI BULINO
Nato a Palermo il 3.3.1936, Terzino. Ha giocato nel Bagheria, per due anni nel Ribera e quindi nella Juventina di Palermo

Così è

(Segue dalla 2. pag.)

Allegramente! conclude l'articoletto Paolo Liggeri, per il quale l'incubo della miseria e della fame non si può considerare imminente.

D'accordo con la «DOMENICA». Anch'io sono dell'opinione che dovranno passare ancora forse un paio di secoli prima che gli uomini creperanno di fame perchè la terra non potrà assolutamente più nutrirli. Ma a questo dovremo purtroppo arrivare. Non c'è scampo. Gli abitanti della terra aumentano di numero in modo preoccupante, i prodotti del suolo sono quelli che sono ed anche a voler perfezionare i mezzi di produzione con tutti i ritrovati che la scienza ci offre e ci offrirà, nel futuro ad un certo momento l'equilibrio sarà rotto con le conseguenze catastrofiche che si possono immaginare.

Anche il giornaletto parrocchiale «DOMENICA» non esclude l'incubo della fame nel futuro anche se non imminente. Ma nè esso nè gli altri suoi confratelli mostrano di preoccuparsi per ciò nè sono dell'opinione che sarebbe bene creare rimedi per tentare di ovviare mentre si è in tempo alle catastrofiche conseguenze a cui matematicamente porterà il continuo e pauroso accrescimento della popolazione sulla terra.

Ora l'unica soluzione ad avviso delle persone che hanno gli occhi aperti ed il cervello funzionante è il controllo delle nascite obbligatorio per tutti i popoli.

A questo ad un certo momento si dovrà pur arrivare mettendo da parte, anche con doloroso sacrificio, certe concezioni filosofiche che evidentemente non quadrano colla matematica. Ed i numeri, checchè qualcuno ne possa pensare, hanno sempre il sopravvento sull'empirismo.

Una gran quantità di gente non è d'accordo con me, ma io penso, confortato dal pensiero di un'altra grande quantità di gente, che sarebbe bene arrivare ad una legislazione che contempli il controllo sulle nascite in tempo, e non aspettare il momento assolutamente non idilliaco in cui i nostri posteri saranno costretti a divorarsi lo uno con l'altro.

Pensiamoci ora. Noi e tutte le altre nazioni della terra. I capi di Stato sanno bene ormai che non è affatto il numero che comporta la potenza. Cerchino anche i Capi delle varie religioni di adeguarsi alla realtà.

Quella realtà che magari per ora non fa paura, ma che fra pochi anni, andando così le cose, sarà terribile.

E' scomparso Mario Certa

Venerdì 9 Dicembre è scomparso l'Avv. Mario Certa, destando unanime cordoglio in tutti i cittadini.

Mario Certa, insigne civilista conseguì la licenza liceale a 17 anni con una votazione brillantissima (9 in italiano, 10 in storia, 8 in greco e latino). Si laureò in legge e divenne subito dopo uno dei discepoli prediletti di Emanuele Sansone. La sua tesi di laurea sulla «Costituzionalità dei decreti di legge» ottenne la massima votazione e il diritto alla pubblicazione. Nella giovinezza scrisse e pubblicò un romanzo sequestrato dal fascismo «Milly, fior di oltremare», dedicato a Romain Rolland; dedicò un'ode al 1. Maggio, festa del lavoro, e diresse per alcuni anni il quindicinale «L'ERA NUOVA», introducendo per primo le idee socialista e progressiste nella provincia di Trapani. Nella giovinezza fu anche a lungo collaboratore del quotidiano palermitano «L'ORA», del «MATIN» e del «PETIT JOURNAL».

Nell'immediato dopoguerra fu per vari anni segretario della locale sezione del P.S.I. e nel 1946 fu eletto sindaco con largo scarto di voti.

Negli ultimi anni di sua vita si dedicò con impegno e amore alla professione e alla famiglia. Oratore e conferenziere valoroso, i cittadini, i colleghi e la famiglia si sono ricordati di Lui con affetto, tributandogli solenni onoranze funebri.

La Pretura ha inviato alla famiglia addolorata. il seguente telegramma:

«Pretore funzionari avvocati et procuratori di Mazara rievocando udienza odierna nobile figura avv. Certa rinnovano espressioni vivo cordoglio associandosi immenso dolore. In segno di lutto rinviamo udienza».

Nato a Mazara il 24.12.1897 è morto il 9.12.1960, dieci minuti dopo aver posata la penna.

NOSTRA INTERVISTA CON L'ING. MILONE

La costruzione del mercato ittico all'ingrosso reclamata con insistenza dagli operatori del settore

Il progetto, approvato già da tempo, prevede una utilizzazione di ben 4.600 mq. ed è quanto di più razionale possa pretendersi dalla tecnica moderna. Intanto si continua a scaricare il pesce in un capannone di 150 mq. dove regna soltanto sporcizia e confusione

Da tempo pescatori. armatori, e cittadini coscienti della gravità del problema reclamano con insistenza la costruzione di un «vero» mercato ittico all'ingrosso che soddisfi le crescenti esigenze della marineria di Mazara. certamente tra le più importanti del nostro Paese.

Esiste al presente un progetto, redatto dall'Ing. Giuseppe Milone, e già approvato dal Comitato tecnico Amministrativo del Provveditorato alle OO.PP. della Sicilia con voto n. 41730 del 14 marzo '60, per il quale alcuni assessori regionali e lo stesso Presidente della Regione Maiorana hanno assicurato il finanzamento. Purtroppo, dopo alcuni mesi, la situazione è allo stato di prima e ancora si continua a scaricare il pesce in un capannone indecente della superficie di circa metri 15 per 10 dove debbono trovare posto. tutti insieme,, migliaia di cassette, carrettini, astatori, rigattieri, pescatori. armatori, personale di vigilanza sanitaria, bilance ecc.

All'Ing. Milone abbiamo posto alcune domande sul progetto del nuovo mercato ittico all'ingrosso.

D. Dove sorgerà il mercato ittico, una volta che arriveranno i finanziamenti promessi dalla Regione?

R. Il nuovo mercato sorgerà in zona prevista dal Piano regolatore del porto di Mazara, in posizione idonea per il rapido deflusso dei mezzi di trasporto. Grosso modo dietro la statua di SanVito.

D. Vuole illustrare per i nostri lettori le caratteristiche tecniche del progetto?

R. Ben volentieri. L'area occupata dal mercato sarà di mq. 4.600 circa, di cui circa mq. 2350 coperti e la sua potenzialità di circa 200 quintali al giorno di pesce. La cubatura totale fuori terra sarà di mc.15.900 e la spesa di L. 127 milioni circa, comprese le somme per lo acquisto delle aree. Il mercato vero

Servizio di Giuseppe Inzerillo

e proprio sarà costituito da due navate con luce libera di circa 20ml., poste tra loro ad angolo retto, nelle quali si potranno individuare nettamente tre zone: una per l'arrivo, la cernita e la preparazione del pesce alla vendita; una per le aste con i banchi per il pubblico autorizzato ed una terza a disposizione degli esportatori per la preparazione, l'imballaggio e la spedizione della merce. Sono inoltre stati previsti n.20 magazzini per esportatori, ognuno dei quali disporrà di cella frigorifera capace di 10 q.li di pesce in cassette. Celle di riserva, la cui gestione sarà invece accentrata, porteranno il quantitativo immagazzinabile complessivamente a 300 q.li, corrispondente al prodotto giornaliero astato (200 q.li), aumentato del 50 per cento, come consigliano noti esperti della materia. All'esterno delle navate del mercato propriamente detto funzioneranno anche magazzini per il ricambio; la pulizia e la revisione dei contenitori. una sala macchine per gli impiegati tecnologici e per la depurazione dell'acqua marina destinata al lavaggio del pescato. mentre sono previsti in posizione idonea uffici per la direzione del mercato, per l'istituto di credito, l'alloggio per il custode ed il posto di ristoro. Debbo aggiungere ancora che i servizi sanitari sono assicurati secondo le più aggiornate esigenze.

D. Se non sbaglio la fornitura del ghiaccio non è stata compresa tra i servizi del mercato. Per quale motivo?

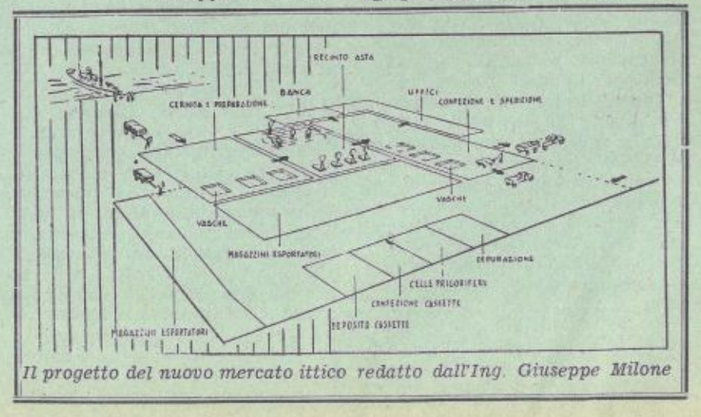
R. Sulla scorta dell'esperienza si è preferito lasciare la fornitura del ghiaccio alla libera iniziativa, del resto oggi abbastanza fiorente a Mazara. All'interno del mercato è prevista una cella di deposito di ghiaccio in lastre con apparecchiatura di triturazione, che potrà essere gestita da una delle aziende mazaresi produttrici di ghiaccio o da una delle stesse cooperative di produttori.

D. Quale funzione viene ad assolvere uno strumento economico così importante come il mercato ittico all'ingrosso nell'economia mazarese?

R. E' noto che l'individualismo di produttori e commercianti, lamentato non solo nel centro peschereccio di Mazara, è spesso uno dei principali elementi che negativamente influenzano l'incremento economico. La costituzione di cooperative di produttori, pescatori o armatori che siano, le quali dovrebbero combattere questo aspetto negativo delle marinerie, ha più volte il solo scopo di una gestione più facile di assegni familiari e di assicurazioni. Il nuovo mercato all'ingrosso vorrebbe invece creare nella marineria mazarese la premessa per una più efficace collaborazione, da cui non si può prescindere senza grave nocumento per una attività che ha caratteristiche così peculiari come quella peschereccia. Il frazionamento delle fonti produttive infatti, la molteplicità delle specie merceologiche e delle condizioni della derrata rendono sempre necessario un lavoro di preparazione e di commercializzazione del prodotto, il cui costo è a carico del produttore o del commerciante e si ripercuote poi negativamente sul consumo. Riunendo all'interno del mercato i servizi per lavaggio, cernita, preparazione, imballaggio e spedizione della merce, lasciando ai magazzini privati, per una più economica gestione, solo il servizio dei frigoriferi, si è ritenuto insomma di poter offrire a produttori e commecianti strumenti più idonei di quelli con i quali essi oggi operano, non solo per le migliori attrezzature tecniche di cui potranno disporre, ma perchè la riunione di questi ultimi in locali comuni li aiuterà a superare l'isolamento e l'egocentrismo delle diverse aziende, portando sicuramente benefici effetti all'economia mazarese.

Il mio ottimismo del resto trova conferma nell'azione recentemente svolta dagli uomini preposti alla cosa pubblica mazarese e dalle categorie economiche presso l'Amministrazione centrale dei LL.PP. onde ottenere la concreta realizzazione del piano regolatore del porto, approvato con D.M. n.2021 fin dall'8.9.1952. Ma soprattutto me ne danno conferma il fervore di attività, la generosa alacrità della gente del mare ed il vivo interessamento ai problemi economici di un valoroso gruppo di giovani mazaresi i quali, approfondendo lo studio dell'economia locale in relazione alle esigenze del Paese, daranno certamente un valido contributo alle future fortune della città.

Giuseppe Inzerillo



Il progetto del nuovo mercato ittico redatto dall'Ing. Giuseppe Milone

Diario mazarese

Piano piano, senza che l'opinione pubblica se ne sia accorta, in questi ultimi anni si è maturata nelle nostre università una nuova classe dirigente democratica che, sulla scorta dell'insegnamento di Gramsci e Gobetti, raccogliendo l'eredità luminosa della Resistenza, ha posto la candidatura all'assunzione di responsabilità maggiori nel Paese. I giovani che in questi anni si sono impegnati nella battaglia per la riforma della nostra scuola sapevano e sanno di lottare per un più alto livello di civiltà democratica della società nazionale e quindi per le nuove istanze di rinnovamento di ceti sempre più estesi della Nazione Oggi quindi il Mario di «Addio giovinezza», cioè il personaggio della liturgia goliardica tradizionale che l'esperienza universitaria considerò come una bella parentesi al centro di un'esistenza di rinunzie, di atteggiamenti agnostici e di velleità nazionalistiche, appare in gran parte scomparso. Certo non in tutti gli universitari si avverte l'ansia di partecipare attivamente e la volontà di fa-

(segue in 6. pag.)

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

Dimessi dall'Ospedale di S. Biagio i naufraghi del "Sabrina"

Le tragiche ore di angoscia sul mare vissute dagli uomini dell'equipaggio

La ricostruzione dei fatti dalle commosse parole del Capitano Scotto e la viva riconoscenza di tutto l'equipaggio per le prove di altruismo date dai marinai di Petrosino durante l'opera di salvataggio. Si aspetta il ritorno del bel tempo per disincagliare dagli scogli la nave

La motonave SABRINA di 479 tonnellate di stazza della società armatrice Maria Minice di Napoli inclinata di circa 18 gradi arenatasi per il maltempo in una secca di Punta Biscione nei pressi di Petrosino (Marsala).

I componenti l'equipaggio del Sabrina, la motonave arenatasi giorni fa a Punta Biscione nei pressi di Petrosino (Marsala), sono stati dimessi dall'ospedale civile S. Biagio di Marsala ove erano stati prontamente ricoverati. Gli otto uomini invero - eccetto il marinaio Antonio Schiano che ha riportato leggere ustioni al viso ed alla mano destra nel fare delle segnalazioni dirette a terra con delle torce imbevute di nafta - non presentavano nulla di grave: il loro ricovero, comunque, si è lo stesso imposto sia come misura precauzionale sia perchè tutti si trovavano in stato di choc traumatico.

Gli uomini della motonave salvati sono: il quarantatreenne Capitano Gerardo Scotto, il 1. Ufficiale (omonimo del Cap.) Scotto Gerardo, il capo motorista Vincenzo Esposizione, il 1. motorista Elio Calabrese ed i marinai Cipriano Scotto, Giuseppe Urzì e Antonio Schiano oltre al mozzo Antonio Scotto, tutti da Monte di Procida (Napoli).

La ricostruzione dei fatti ci è stata raccontata dalla viva voce del capitano Scotto: Il Sabrina, una motonave di 479 tonnellate di stazza nette della società armatrice Maria Minice di Napoli, immatricolata presso il compartimento marittimo della stessa città, proveniente da Savona con un carico di ferro aveva già fatto scalo a Messina e Palermo e procedeva per l'ultima tappa del suo viaggio, e cioè Licata, dove avrebbe dovuto scaricare quanto rimaneva del suo carico. E' stato verso le due del mattino di sabato 9 c.m. quando la motonave, dopo avere doppiato Capo Boeo, veniva investita da un violento fortunale. Il timone a causa del mare in tempesta non rispondeva più ai comandi e la nave in balìa delle furiose ondate andava alla deriva; il natante veniva, quindi, sbattuto verso gli scogli di una secca distante circa 500 metri da terra ed una falla si apriva nella sala macchine con conseguente invasione delle acque. *E' qui che incomincia la parte più drammatica della vicenda accorsa all'equipaggio del Sabrina.*

Infatti a causa dell'acqua imbarcata nella sala macchine i motori si avariavano compresi gli ausiliari causando la venuta meno della corrente elettrica. I marinai si sono trovati per conseguenza nella impossibilità di trasmettere tramite radio i segnali di soccorso. Sono stati, ci dice il Capitano Scotto, ore di angoscia: «Senza luce, nel buio fitto della notte, con l'inclinazione della nave che andava inesorabilmente progredendo, tra le ondate che a volte ci coprivano, tanto erano alte, eppure abbiamo trovato il coraggio e la forza di resistere e ci siamo immediatamente messi a fare segnali luminosi con lanci di razzi e torce inzuppate di nafta». I segnali luminosi venivano fortunatamente notati da marinai di Punta Biscione che rispondevano accendendo un falò facendo così capire di aver visto il Sabrina Subito veniva avvertita la capitaneria di porto di Marsala e si apprestavano i primi soccorsi. Lo stesso capitano Sartori, comandante la capitaneria di porto ed il pilota del porto Cap. Di Gregorio collaboravano attivamente al salvataggio. Una prima volta, verso le 7 del mattino una barca di salvataggio con a bordo anche il Cap. Sartori e Di Gregorio si avvicinava sensibilmente al Sabrina. che distava da terra - come già detto - all'incirca 500 metri, ma doveva desistere dal suo tentativo per il sopravvenire di violente mareggiate; una seconda volta, però, e ciò verso le ore 10, altra barca con a bordo solo marinai del luogo, riusciva ad avvicinare il natante, di già sbandato di più di 10 gradi, ed a portare in salvo tramite il lancio di grosse funi tutti i membri dello equipaggio compreso il capitano Scotto che si calava in mare per ultimo assieme al capo motorista.

Qui ha termine la triste storia degli uomini del Sabrina che per circa 8 ore sono stati tra la vita e la morte.

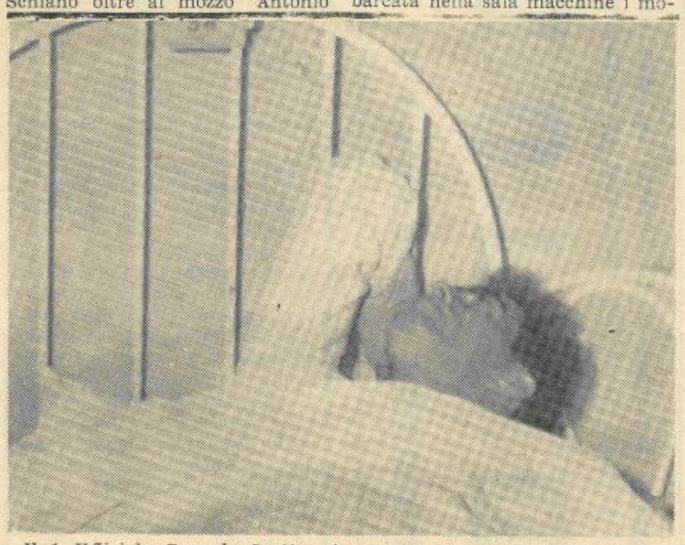
Ora l'equipaggio al completo, dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio da parte del cap. Sartori che ha aperto per conto della autorità competente una inchiesta sull'accaduto per accertare la causa del naufragio, si trova sulla spiaggia di Punta Biscione in attesa di poter ritornare sulla nave, non appena il mare si farà più calmo, ed ivi aspettare che col ritorno del bel tempo si possa operare per il disincaglio.

Ci siamo ancora ua volta intrattenuti cordialmente sia col cap. Scotto che con il resto del suo equipaggio. Abbiamo potuto conoscere, pure, i valorosi marinai di Petrosino che con sprezzo della morte hanno salvato gli uomini del Sabrina e che continuano per quanto è nelle loro possibilità a prestare a questi aiuti ed ospitalità. Essi sono: Giacalone Andrea di 44 anni, Zerilli Nicolò di 32, Giacalone Nicolò di 46, Pizzolato Antonino di 25, Li Causi Diego e G. Battista di 32 e 33 e Martinico Girolamo di anni 46, tutti da Petrosino contrada Biscione.

A dire del Capitano la nave potrà essere di sicuro salvata ed infatti in tal senso sono intercorse trattative tra la società assicuratrice «La Navale di Assicurazioni» di Genova ed altra società di recupero, a quanto pare di Palermo per il disincaglio della motonave.

Le operazioni, però, di recupero del natante non potranno iniziare prima che si ristabilisca il tempo, anche perchè si presentano molto laboriose.

Egidio Alagna



Il 1. Ufficiale Gerardo Scotto, ricoverato all'Ospedale San Biagio per aver riportato ustioni alle mani.

In ordine: il marinaio Cipriano Scotto, il 1. motorista Elio Calabrese, il marinaio Giuseppe Urzì ed il mozzo Antonio Scotto, fotografati nei locali della Capitaneria di Porto di Marsala.

MARSALA DI GIORNO

Dal consueto giro in piazza abbiamo avuto modo di captare la voce di alcuni cittadini i quali, giustamente, lamentano quanto di mala voglia le opere pubbliche sono qui da noi concepite e messe a punto La voce cui abbiamo fatto cenno è particolarmente rivolta in primo luogo alla costruzione del mercato ittico, in secondo luogo ai gravi inconvenienti che crea lo uso degli impianti sotterranei igienici di fronte alla Standa, in terzo luogo ai marciapiedi di via Roma. Non è la solita voce maldicente di coloro che non avendo come trascorrere il tempo si dedicano con passione a dire male di sè e del prossimo ma, in verità, le lagnanze provengono da cittadini amanti del bello e del buono e che detestano ogni forma di provvedimento imponderato adottato dagli amministratori della cosa pubblica nostrana. E per entrare, senza ulteriore perdita di tempo, in argomento, ci permettiamo sottolineare al sig. Sindaco ed ai suoi Collaboratori in carica che il mercato ittico è talmente difettoso nel suo progetto ch'è necessario un pronto intervento per la modifica, prima ancora che sia definita la opera Infatti la costruzione tanto attesa presenta una tettoia il cui orlo cade a piombo sulle banconate sottostanti, ragione per cui i cittadini, d'inverno, sono costretti a sostare sotto l'acqua e, d'estate, sempre all'aperto, sotto il sole Noi non sappiamo chi abbia avuto la genealità di commettere tale errore ma, certamente, è fuor di dubbio che l'interessato o dovrà disporre di qualche servo sciocco per gli acquisti o si proporrà di fregarsene del suo prossimo. Poichè tutto ciò non è nè serio nè giusto, è bene che si provveda e subito a correggere i difetti che la costruzione, allo stato attuale, presenta e sarebbe veramente irresponsabilità non intervenire. Degli inconvenienti gravi notati negli impianti igienici di fronte alla Standa se ne è parlato mesi fa in un quotidiano e non ci spieghiamo come non si sia ancora provveduto. Abbiamo tutto il sacrosanto diritto di ritenere o che non si vuole tenere conto della voce del pubblico o che i funzionari, incaricati di seguire attraverso la stampa, le cronache cittadine per sottoporle alle autorità competenti, non leggono i giornali (in tal caso sono meritevoli di richiamo) o non sanno leggere (e allora i richiami non servono e ci vuole la scuola). E per non affaticare troppo questi martiri della cosa pubblica e ricercare l'articolo in precedenza pubblicato, per una 2. volta e con quella pazienza che ancora ci resta, precisiamo che occorre una volta e per sempre modificare l'ingresso dei sotterranei per dare la possibilità anche alle donne (in paticolare a quelle di passaggio), tutte le volte che urgenza chiama anche sottoterra, di usufruire di certe comodità allo stato attuale soltanto consentite nell'uso agli uomini. Dopo questa breve precisazione non abbiamo motivo di dubitare che si provvederà. In ogni caso, finchè ce lo consentirà la salute, troveremo la maniera di fare ammalare i responsabili. Per completare la terza puntata di questo nostro cortometraggio non possiamo astenerci dal mettere in rilievo quanto è delizioso passeggiare sui marciapiedi della Via Roma con tutti quei passi carraia. Non è una esagerazione ma ci si è offerta l'occasione di assistere ad una passeggiata obbligata (diciamo obbligata per l'uso che il marciapiedi offre e per le ragioni per cui viene fatto) di una giovane signora armata di carrozzina e di Bebè. Descriverlo è una cosa impossibile e per farcene un'idea è necessario riportarci, forse con comodità, all'uso delle famose montagne russe delle giostre girovaghe, però con l'aggiunta di una carrozzina e di un neonato.

Lasciamo immaginare quanto sia stato igienico per il bambino lattante e per la signora puerpera quell'altalena e quanto lo sarà stato per tutti coloro che, consumato il pranzo, a pancia piena. per raggiungere un posto qualsiasi, si giovano di quella deliziosa altalena! Ma è proprio vero che tutto debba essere fatto senza pensarci un solo minuto? E' tempo di improccare la strada giusta una volta e per sempre! Si è stanchi delle precarie condizioni in cui si trova la nostra città (la quarta della Sicilia) e sono trascorsi circa due decenni dalla data del suo disastro ed altri disastri, questa volta di natura amministrativa, non ne tollereremo di certo Le leggi ci sono e bisogna servirsene. Rinunziare alle provvidenze dello Stato e non soltanto deplorevole ma, e soprattutto, da condannare. Noi saremo vigili custodi delle incoscienze degli altri e denuncieremo all'opinione pubblica tutto ciò che cozzerà con la giustizia e con il buonsenso. Ci auguriamo di poterci rendere utili anche agli stessi amministratori con il nostro servizio settimanale però ci attenderemo cose concrete, giudiziose, utili, più utili dei distributori di carburanti che con molta frequenza sorgono al posto di fontanelle d'acqua o di alberi nelle riquadrature lasciate vuote sui marciapiedi.

Nino Alagna

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE GIORLANDO

Un moderno impianto sportivo nei programmi della nuova Giunta

Molto tempo addietro in un nostro esauriente servizio ci occupammo della triste storia del nostro vecchio campo sportivo, soffermandoci sulle varie fasi di essa e mettendo in evidenza la stranezza e l'assurdità derivante dal fatto che la nostra città, nonostante avesse un glorioso passato sportivo, fosse priva di un proprio rettangolo di gioco.

Ci soffermammo allora su quella sentenza del Tribunale di Trapani, che faceva perdere al nostro Comune il diritto di proprietà sul vecchio terreno comunale adibito a campo di gioco, sentenza che a suo tempo sembrò ingiusta alla quasi totalità dei cultori alcamesi del diritto e ai nostri legali che proposero immediatamente l'appello, e parlammo anche in quella occasione dell'incomprensibile comportamento degli amministratori democristiani che decisero, per motivi di gretto opportunismo politico in prossimità di una scadenza elettorale, di accettare il verdetto del Tribunale, ponendo fine così ad un caso giudiziario e facendo perdere di conseguenza milioni e milioni alle casse deficitarie del nostro Comune

Ma allora non ci occupammo soltanto del vecchio stadio, bensì di quello che doveva sorgere e che, purtroppo, non sorse più a causa dell'Amministrazione DC che fece redigere si tanti progetti. che rimasero però sui tavoli dell'Ufficio Tecnico del Comune.

E l'on. Corrao, allora assessore regionale ai LL.PP., non potè, a causa della mancanza del progetto comunale, venire incontro alle esigenze di tanti sportivi, ai quali stava a cuore il sorgere di un nuovo, moderno ed attrezzato impianto sportivo.

Il nostro servizio sul «Panorama» non servì a niente: gli amministratori democristiani rimasero sordi ai nostri richiami, non si preoccuparono di provvedere e di risolvere tale problema che ha assillato e che continua ad assillare migliaia e migliaia di alcamesi, per i quali lo sport costituisce un diversivo non comune.

Nonostante tutto, noi insistemmo a far sentire la nostra voce attraverso le colonne di altri giornali, alcuni tifosi s'adoperarono in tutti i modi per cercare di sollecitare le pratiche che giacevano sui tavoli dei nostri uffici comunali, ma nessuno degli amministratori si prese la briga di occuparsi della questione in oggetto.

Incominciò di nuovo il campionato di calcio e l'Alcamo ritornò a giocare in quel vecchio e polveroso campo sportivo, di proprietà non più del Comune ma della Curia Vescovile; passarono veloci i giorni, le settimane, finchè si giunse al momento delle elezioni amministrative e alla caduta dei papaveri DC.

Con l'avvento della nuova Giunta, non più democristiana, gli sportivi alcamesi son ritornati a sperare.

Nel discorso programmatico dell'on. Corrao, infatti, viene contemplato un punto che riguarda lo studio per la costruzione del nuovo impianto sportivo che, oltre allo stadio deve comprendere alcune palestre.

A tal proposito abbiamo avvicinato il nuovo assessore allo Sport e allo Spettacolo, il cristiano sociale Gaetano Giorlando, al quale abbiamo chiesto il suo parere al riguardo. L'Assessore Giorlando così si è espresso:

«Debbo sottolineare innanzitutto, nella qualità di assessore allo Sport e allo Spettacolo, come in genere tutte le attività ricreative, in special modo quella sportiva, siano vivamente sentite da larghi strati della cittadinanza e dai giovani in particolare, che sempre hanno visto deluse le loro aspettative. La nostra iniziativa mirerà a far sì che in Alcamo sorga finalmente un nuovo impianto sportivo che comprenda, oltre al rettangolo di gioco, delle palestre dove i nostri giovani possano trascorrere sanamente le ore di svago. L'amministrazione, come prima meta, si prefigge di acquistare alla periferia della nostra città l'area su cui dovrà sorgere detto impianto.

Sono certo e mi auguro di vero cuore che tutti i veri sportivi alcamesi siano sensibili e collaborino alla realizzazione di tale immane sforzo economico, dal momento che le già dissanguate casse comunali non consentono alcuna iniziativa».

Gaetano Fundarò

Sorge un nigth club

Si inaugura "Sala Europa"

Fra giorni, forse sabato 17 mentre il nostro Settimanale andrà in macchina, s'inaugurerà un locale notturno nella nostra città, «Sala Europa», gestito dal signor Pellegrino Antonino.

Un complesso locale, «Daiana», diretto dal maestro Spatafora Nunzio, allieterà le serate danzanti. Al signor Pellegrino formuliamo i migliori auguri di buon successo.

Dr. GASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Un libro spregiudicato:

I LADRI DEL SIGNORE

romanzo di

GASPARE SAMMARITANO

«L'avvincente storia di un prete che ha il coraggio di dire che il socialismo è giusto e che però potrà definitivamente affermarsi solo se rinunzierà al suo ateismo; di contro la Chiesa non condurrà mai sulla via del Signore quanti l'hanno smarrita e sconosciuta fino a che non rinunzierà alle scomuniche e non avrà riconosciuto nel socialismo articolato nel rispetto delle superiori leggi del Signore, l'unica base per l'edificazione di una vera giustizia sociale. Questi motivi, la lotta contro i ladri del Signore, il tutto, articolato in una patetica storia d'amore fanno del libro una opera destinata a sicuro successo».

Richiedete l'edizione di lusso sul c/c n. 3/26877 o vaglia postale di L. 1.300 a
Edizioni del Cavalluccio - Via P.pe Eugenio 25 - MILANO.

Corrispondenza da Castelvetrano

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

I giovani visti dai giovani

In una serie di interessanti relazioni e di dibattiti, al Pirandello

Castelvetrano,

Non avremo certo la pretesa di sottoporre i nostri tredici lettori ad un chilometrico servizio simile a quello della settimana scorsa, quando cercammo di puntualizzare quanto era stato dibattuto al «Pirandello di Castelvetrano» sulla «Scuola Americana» Non ne avremmo nè il tempo nè la possibilità, nè lo spazio. In tre serate di dibattiti, sotto la guida del prof. Rosario Di Bella, a Castelvetrano, i giovani hanno tenuto desta l'attenzione dello sceltissimo pubblico trattando argomenti scottanti del tempo che corre. Giovani e giovanissimi si sono alternati al podio, mentre alla «Tavola rotonda» erano seduti, oltre al Prof. Di Bella, la Preside della locale Scuola Media Signora Ermenegilda Caradonna Simanella e il Dott. Rocco Riggio. Nella seconda e terza serata il teologo Reverendo Arciprete Melchiorre Geraci ha portato con la sua presenza un soffio di spiritualità e di sapienza. L'ultima sera poi, ha preso posto alla Tavola rotonda anche l'avv. Gaspare Lentini. Diciamo ancora che non è possibile fare una cronaca serrata sulle relazioni e sugli interventi del pubblico. Ci limiteremo solo a dare uno sguardo d'insieme alle meravigliose serate del Pirandello.

Codesti dibattiti potrebbero condensarsi, ora che siamo al bilancio consuntivo, in una frase: «La Scuola alla sbarra». E' stata proprio la Scuola ad uscire malconcia da tutta la serie di conversazioni. Quasi la totalità dei relatori, nel denunziare certe pecche che si riscontrano nella società dei giovani, certe deviazioni, certa maniera nuova di affrontare la vita, alla quale essi giovani si presentano spreparati, ha incolpato la Scuola, nella sua strutturale insufficienza, nei programmi ormai ancorati ad un passato ormai lontano. E noi siamo d'accordo con i giovani. La Scuola, così com'è ancora, chiusa nelle strettoie dei suoi programmi superati, ammuffita nelle pareti di un'aula, tanto che più che «seduta» potremmo chiamarla «sdraiata», non risponde più alle esigenze nuove della vita. Il dott. Asaro ha voluto vedere nella «incapacità» degli insegnanti la cattiva preparazione morale dei giovani, raccontando degli episodi locali che non fanno testo, generalizzando dei casi particolarissimi che non dicono niente. Le statistiche personali non possono necessariamente convincere nessuno specie quando non si ha esperienza scolastica, e non si conoscono gli sforzi continui che gli insegnanti fanno, pur nella condizione di disagio in cui si trovano, per cercare di oltrepassare i limiti costrittivi dei programmi e per cercare di «educare» coscienze di giovani che in famiglia non ricevono una educazione adeguata Molto apprezzata la «conferenza» dello avv. Gino Pantaleo sul «teppismo e i giovani». Ma qua stiamo parlando dei maturi e non dei ragazzi. E purtroppo è avvenuto che talvolta proprio i maturi hanno dimenticato, nei dibattiti, la particolare fisionomia delle riunioni.

Ci sono stati casi di signori quarantenni o su di lì che rivolgevano ad un relatore quindicenne delle domande saputissime su certe dottrine filosofiche ed il relatore non poteva conoscere dato che frequentava la prima liceo. E si son visti dei signori ancora che hanno rivolto delle domande imbarazzanti e richiedenti consigli per la «soluzione» di problemi, quali quello «dei giovani nei confronti dell'amore», a ragazze sedicenni che esperienza non potevano avere

Queste, e a dire il vero molto limitate, le stonature del convegno, perchè per il resto, bisogna proprio dire che le tre serate del «Pirandello» hanno avuto un consuntivo molto positivo. Aver portato i giovani a discutere dei problemi che li riguardano direttamente, sentire la loro voce, sentire le loro chiare, leali, argomentazioni su questioni scottanti quali: «i giovani e la religione», « i giovani e l'amore», «aspetti dell'esterofilia e delle tradizioni nostrane», «teppisti o bravi ragazzi?», «il lavoro e i giovani», «il tempo libero», e così via di seguito, è stato qualcosa fuori del comune, e di grande utilità per i giovani stessi, e forse anche per i più grandi. In questa palestra ove il Prof. Di Bella ha fatto giostrare i giovani, mettendoli nella condizione di uscire dalle aule della scuola «seduta», e anticipando così quelli che sono gli aneliti e le speranze di una Scuola che sia più vicina alla vita, che si inserisca direttamente nella società, in questa palestra, dicevamo, i giovani hanno imparato a parlar chiaro, a parlar forte, davanti a tutti, acquistando quella padronanza di sè che domani permetterà loro di continuare nella loro dinamica vita, senza che abbiano bisogno di saltare il fosso. E non è poco merito questo. Una lode alla Preside Simanella che ha puntualizzato serenamente e con perfetta conoscenza dei problemi la situazione della Scuola. E un bravo ancora al teologo Geraci che ha fatto fremere tutti i presenti in sala, quando alla fine dell'ultima serata ha pronunziato un ispirato discorso dove ogni frase era Bellezza, Poesia, Arte.

Ecco i nomi dei relatori che si sono succeduti al podio durante le tre serate:

Giovedì, 8 dicembre:

Amedeo Falzone, Universitario: «Mezzi di diffusione della cultura fra i giovani»; Attilo Bandiera, Universitario: «I giovani e la politica»; Prof. Gianni Diecidue in sostituzione dell'Universitario Felice Lombardo: «Dinamica di scuola - vita»; Francesco Fiorino, Universitario: « I giovani e il lavoro - troppi dottori»; Sandro Blandeburgo, Universitario: «Lo sport»; Felice Palmeri, Universit.: «Tempo libero»; Lillo Infranca, Universitario: «L'inquietudine dei giovani».

Sabato, 10 dicembre:

Francesco Garofalo, Universitario: «I giovani e la religione»; Filippo Marotta, Universitario: «I giovani e la morale»; Antonio Centonze, Studente liceale: «Tradizione nostrana o esterofilia?»; Gaetano Dattolo, liceale: «Padri e figli»; Lina Caradonna, liceale: «De amicitia».

Domenica, 11 dicembre:

Stefania Orsi, liceale; Annamaria Accardi, liceale; Giuseppe Basile, universitario, hanno parlato sul tema: «I giovani e l'amore»; Dr. Pino Blandeburgo: «Prospettive per la gioventù locale»; Dott. Francesco Asaro: «Studio, scuola, sesso e igiene mentale»; Avv. Gino Pantaleo: «Teppisti o bravi ragazzi i giovani d'oggi?»

Ferruccio Centonze

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Presidente della Repubblica, motu proprio, ed in riconoscimento di particolari meriti giornalistici e culturali, ha insignito il nostro collaboratore, Prof. Ferruccio Centonze, della Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.

A Ferruccio le nostre congratulazioni assieme con i nostri più affettuosi auguri.

Castelvetrano dietro la persiana

HABEMUS SINDACUM

«Habemus Sindacum» gridò qualcuno nella sala del «Pirandello» quando Gaspare Lentini portò la notizia. E siccome il Sindaco era proprio il fratello di quel prof. Rosario Di Bella che in quel momento stava dirigendo il dibattito culturale il pubblico battè le mani. Qualcuno disse: «Quella frase latina piena di spiritualità proprio per un sindaco comunista, non mi pare sia stata felice».

Vedete, signori miei, quanto male fa conoscere il latino? L'uomo non sarebbe caduto in un errore così marchiano. O marxiano?.

FOTOGRAFIE DI CANDIDATI

Abbiamo visto, sui giornali, parecchie foto di candidati (vedi Gaspare Lentini, Federico Barresi, Manlio Di Bella) che risalivano a parecchi anni addietro. «Tutti ragazzi», pensavano i lettori dei paesi vicini. Invece la realtà era diversa. Gli anni si erano sgranati nel tempo, e i candidati erano «cresciuti» e si erano maturati. Nel tempo e nelle idee. Un nostro amico, cercando affannosamente nell'album personale, ad un certo punto ci diede una foto. Quando stavamo per spedirla, ci dovemmo accorgere con raccapriccio che lo uomo, nella foto, indossava la camicia nera e il berretto col «giummo». Se la cosa dovesse continuare, un giorno o l'altro vedremmo piccoli bimbi con sederini all'aria, distesi su una pelle di capra. E sotto: «Il signor Pinco Pallino, candidato o eletto per il Partito X Y».

AL PIRANDELLO

«Tu non sei individuo da tavola rotonda, ma «cosa di maidda». Così disse Ciccio Pizzitola ad un maturo che ogni tanto interveniva nel dibattito con domande 'intelligenti'.

A POGGIOREALE LA LISTA

Ci comunica il simpatico amico Dott. Nino Gianfala una notizia che ci affrettiamo a pubblicare. A Poggioreale era stata presentata una lista di 12 candidati. Detta lista, a chiusura dei lavori elettorali ha avuto soltanto cinque voti. Questo vuol dire che sette dei codici candidati non hanno votato nemmeno il primo nome. La cosa è molto istruttiva, e fa anche pensare.

LA TREDICESIMA

L'uomo entrò in casa. Guardò la moglie e sorrise. La moglie sorrise, e sorrise anche Filippo. Filippo era il gatto, e quando si stirava faceva pensare alla Zia Vergine. «Ce l'hai?». La moglie aveva parlato. Poi parlò il marito. Disse, e aveva nel tono una sfumatura di soddisfazione. «Ce l'ho». Dalla stanza attigua si levò improvviso un vociare da uragano. Dopo un momento i figli erano tutti in cucina. I figli erano sei. La ragazza di sedici anni si fermò accanto alla credenza. Disse ai fratelli. «Papà ha preso la tredicesima». Tutti capirono l'importanza della cosa e corsero a baciare il padre. Un ragazzino piccolissimo, l'unico che fosse felice lì dentro, e che cercava qualcosa in fondo al naso senza potere arrivare al suo scopo, si sedette in un angolo e pianse. Pianse forse perchè era incosciente. O forse la tragedia si era rivelata a lui solo, così, come quando ad un cieco si rivelano mondi meravigliosi di colori. E sono i colori-essenza delle cose.

La natura del resto ha questi magnifici mondi occulti che non a tutti è dato penetrare. Quando ogni figlio ebbe presentato la lista delle spese necessarie l'uomo guardò i fogli di carta. Sorrise benevolmente e poi lentamente stracciò tutto. Poi parlò. Disse: «Oggi ci concederemo le salsicce». Così disse. E mentre la moglie lo tirava per la manica l'uomo parlò ancora. Disse: «Tutta la tredicesima è impegnata dal gennaio scorso. Ma le salsicce, Santo Iddio, stavolta non ce le leva nessuno, a costo di rimanere senza una lira».

Vicino alla credenza il bambino singhiozzava e guardava il padre Poi il bimbo si alzò. Arrivò ai pantaloni del genitore e si aggrappò agli sfilacci che coprivano le scarpe. Disse con la sua vocina flebile. «Papà, cosa mi porta il bambino Gesù?». Ci fu un silenzio. Poi il padre si spiegò e si sedette per terra e abbracciò il bambino. E quando il bimbo piccolissimo vide che dagli occhi del padre colavano gocce d'acqua, parlò Disse: «Piangi anche tu come i bambini?» E con la manina gli accarezzò il viso. Poi parlò ancora. Disse: «Dirò a Gesù che ti porti un'altra tredicesima». Così disse e se ne andò nel corridoio a sgramagliare pezzi di stoffa colorata per l'albero di Natale che il fratello più grande gli stava preparando in un angolo con una palma nana che, a vederla nella penombra, poteva anche dare un'atmosfera natalizia alla casa dell'impiegato.

DUE SCARPE

Il Prof. Manlio Di Bella, del P.C.I., nuovo Sindaco di Castelvetrano

Dal Gabinetto del Sindaco

l'Ufficio Stampa

COMUNICA

che in data 10 Dicembre si è proceduto alla distribuzione degli incarichi ai seguenti Assessori:

1) Sig. Bartolomeo Costa — V. Sindaco — addetto allo Stato Civile, anagrafe popolazione, Elettorato, Leva, Statistica, Censimenti e Personale;

2) Dott. Eugenio Emmellino — addetto alle Finanze, Tributi e Contabilità;

3) Sig. Calogero Bivona — addetto ai Lavori Pubblici;

4) Sig. Anselmo Tripoli — addetto al Lavoro, Previdenza, Assistenza e Beneficenza;

5) Dott. Gaspare Giancontieri - addetto all'Annona e Polizia Municipale;

6) Sig. Girolamo Maltese — addetto all'Igiene e Sanità, Sport;

7) Ins. Giovanni Forte — Assessore supplente — addetto alla Pubblica Istruzione;

8) Sig. Giuseppe Gallo — addetto al Turismo e Spettacolo e Sviluppo economico.

* * *

che il 13 c.m. è avvenuto in forma ufficiosa lo scambio delle consegne tra il Sindaco Prof Luciano Messina e il Sindaco subentrante Prof Manlio Di Bella.

La prima gazzarra consiliare

(segue dalla 2. pag.)

gherebbe ad assumere immediatamente una posizione ben definita.

Chiusa la discussione, il Presidente Maggio invita i consiglieri ad esprimere il loro voto sulla proposta del repubblicano Coco per alzata e seduta.

Solo il consigliere Vito Giacalone si alza e l'assemblea è sciolta.

Essa si riunirà la sera di Lunedì 19 p.v sempre in prima convocazione per trattare finalmente il punto all'ordine del giorno tanto atteso dalla cittadinanza trapanese: elezione del Sindaco e della Giunta.

E' invalso oggi l'uso di allargare la fraseologia, diciamo politica, allo scopo di generare maggiore confusione nell'opinione pubblica.

«Convergenti» si chiamano i partiti dell'attuale maggioranza governativa; «arco democratico», «nell'aria democratica», sono le definizioni moderne.

Ora è venuta fuori un'altra trovata cioè quella delle giunte difficili; e per tenere il passo con queste trovate si è scoperto che, anche nel Consiglio Comunale di Trapani si presenta difficile la costituzione della giunta.

Per questo, si dice, non riescono a dare un'Amministrazione seria alla nostra città. Strana la maniera di ragionare dei democristiani, i quali, fra l'altro, non ne fanno oggetto di politica, bensì questione di potere; quindi vogliono gli assessorati e per conseguenza una giunta di minoranza di 19, di 17 o addirittura di 15, ossia monocolore.

Bene, a nostro avviso, hanno fatto coloro i quali si sono dichiarati contro tale soluzione. Il Consiglio Comunale può e deve, diciamo noi, esprimere una maggioranza qualificata; e ogni appunto si tratta di dare una qualificazione politica alla giunta di Trapani. Scelga la D. C. o a destra o a sinistra!... Faccia un accordo che arrivi al PSI con il PSDI, il PRI e l'USCS

Se attualmente non ritiene opportunamente maturo il momento - e a noi non pare - faccia una giunta di DC, PRI, PSDI, PLI, USCS, cioè di 22; e ciò in attesa di una chiarificazione generale. Se la DC locale non vuole questo, scelga a destra, ma scelga e faccia una giunta che rispecchi la maggioranza. Altre vie non servono a nessuno, perchè sanno di equivoco e in ultima analisi determinano il genere delle crisi continue che generano tanto danno alla soluzione dei problemi del nostro Comune.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

INCORAGGIATE LA CAMPAGNA ABBONAMENTI DI

Panorama

È un Giornale al servizio dei suoi lettori

L'abbonamento per un anno costa soltanto 1.500 lire

Diario mazarese

(segue dalla 4. pag.)

re di sè un personaggio vivo del nostro mondo e della nostra storia; ancora attuale pare il discorso di Gaetano Salvemini su «Cocò», l'analfabeta e laureato che cinquantanni addietro tornava a casa dall'Università di Napoli «scuola superiore di malavita», per strisciare ai piedi del partito dominante, magari iscrivendosi ad una confraternita per tenere il baldacchino dietro al vescovo nelle processioni. A tanti anni di distanza c'è ancora chi, come Cocò chiede un tozzo di pane e chi, come le classi dirigenti di un tempo, contribuisce a «dissipare ogni coscienza di dovere e solidarietà sociale, a distruggere nel Mezzogiorno ogni capacità di vita locale energica e sana». Però alla figura di Cocò si va sostituendo quella di Luca Marano, il protagonista del romanzo di Jovine «Le terre del Sacramento». Luca Marano interroga la storia, cerca dei libri «per chiarire le sue intuizioni, per rendere sempre più evidente il rapporto fra la sua condizione e quella di mille altri compagni che, come lui, vivevano in cento villaggi carichi delle sue stesse inquietudini» e, nella ricerca di una solidarietà più vasta, bagna col suo sangue, nel primo dopoguerra, le terre del Sacramento. La prospettiva che oggi si apre alla gioventù intellettuale necessariamente non è quella tragica di Luca Marano, ma non è diverso l'impegno culturale e morale che ad essa si richiede.

Le battaglie di questi giorni per la Rappresentanza universitaria fanno ben sperare in una maturazione democratica di nuove leve giovanili mazaresi che, insieme ad altre forze, quando sarà il giorno della vendemmia, come l'uva puttanella di cui parlava Scotellaro, porteranno il loro succo nella tinozza della rinascita morale e sociale del nostro Paese.

Giuseppe Inzerillo

Pretura di Trapani

IL PRETORE DI TRAPANI

con sentenza penale del 15 ottobre 1959,

ha condannato

a L. 20.000 di multa ed alla pubblicazione nei giornali « Tempo » e « Panorama » Genovese Vincenzo di Felice, residente in Trapani, per avere detenuto nel suo deposito di generi alimentari del burro in scatola alterato (pena sospesa).

Ha ordinato, altresì, l'affissione del provvedimento all'Albo della Camera di Commercio e del Comune di Trapani.

Accertato in Trapani il 7 marzo 1959.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, lì 14. 12. 1960

IL CANCELLIERE
(Francesco Piazza)

Per ragioni tecniche la SERATA DANZANTE già annunziata per il 5 GENNAIO 1961 al Cine - Teatro Vespri di Trapani avrà luogo invece nei saloni di **Palazzo Ripa.**

Ospiti di eccezione

FATIMA ROBIN'S BUSCAGLIONE

e i suoi Asternovas

con l'orchestra Brazil

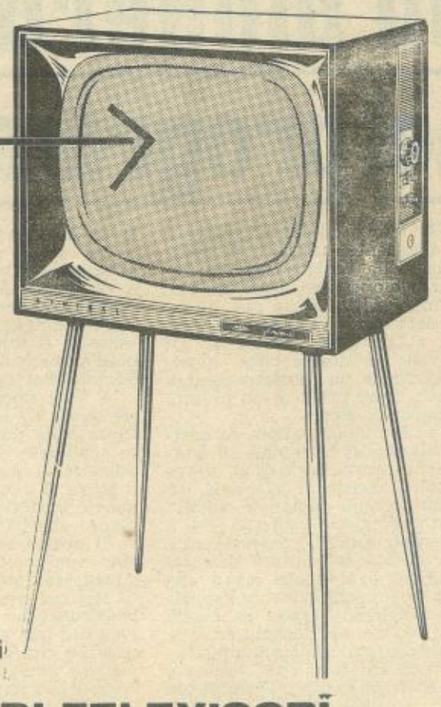
Saranno sorteggiati tra gli intervenuti ricchissimi doni offerti dalle principali Ditte della Città.

I biglietti si possono prenotare presso l'ufficio informazioni dell'E. P. T. a piazza Saturno

ufficio pubblicità Admiral

Admiral

il video che vede più vero



UN'ESPERIENZA TECNICA UNICA AL MONDO

17" 21" approntati per il 2° programma

110°

con i tubi catodici a 110°, gli chassis a circuito stampato, la riproduzione sonora ad alta fedeltà,
ADMIRAL ancora una volta vince per voi
chi vedrà in casa vostra un televisore della nuova serie 1960
capirà l'importanza di possedere un ADMIRAL
con otto perfezionatissimi modelli da L. 145.000 in su, l'aristocrazia della TV è alla portata di tutti

DALL'AMERICA ALL'EUROPA E' AL COMANDO DI DIECI MILIONI DI TELEVISORI

Admiral

televisori - radio - stereo - frigoriferi - condizionatori